

CLXXXV SEDUTA

SABATO 13 APRILE 1957

Presidenza del Presidente ALESSI

INDICE

Auguri per le festività pasquali	Pag. 977	CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione	949
IMPALA' MINERVA	977	LA LOGGIA *, Presidente della Regione	951
PRESIDENTE	977	Mozioni (Discussione):	
LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al de- manio	977	PRESIDENTE	955, 956, 957, 958, 961
		GRAMMATICO *	956
		CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione	955, 957, 960
		MAJORANA CLAUDIO	956
		PETROTTA	956
		CIPOLLA	956
		LO MAGRO *	956, 957
		MARRARO	959
		ADAMO	961
Disegno di legge: « Norme per l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 6 agosto 1954, n. 603, concernente l'istituzione di una imposta sulle società e modificazioni in materia di imposte indirette sugli affari » (312)		Ordine del giorno (Inversione):	
(Discussione):		MARRARO	961
PRESIDENTE	974, 975	LO MAGRO *	962
RESTIVO, Presidente della Commissione e re- latore	974	PRESIDENTE	962, 963
LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al de- manio	974	RESTIVO *	962
(Votazione segreta)	975	CORTESE *	962
(Risultato della votazione)	975	LA LOGGIA *, Presidente della Regione	963
Interpellanze:		Proposta di legge: « Norme per i concorsi, i ruoli organici, lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale delle scuole professio- nali della Regione siciliana, con il relativo ordinamento scolastico » (167) (Discussione):	
(Annunzio di presentazione)	947	PRESIDENTE	963, 964, 970, 971, 972, 973
(Svolgimento)		CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione	963, 970, 971, 972
PRESIDENTE	949, 950, 952, 954	MARRARO	964
CORTESE *	949, 950, 952, 953	CASTIGLIA	965, 971
FASINO *, Assessore all'amministrazione civile		BONFIGLIO	968
ed alla solidarietà sociale	949, 950	CORRAO	968
LA LOGGIA *, Presidente della Regione	953, 954	GRAMMATICO *	969
OVAZZA	954	RUSSO MICHELE *	970
		ADAMO, relatore *	972
Interrogazioni:		Sull'ordine dei lavori:	
(Annunzio di presentazione)	946	PRESIDENTE	973, 976
(Svolgimento):		FASINO *, Assessore all'amministrazione civile	
PRESIDENTE	948, 949, 950, 952	ed alla solidarietà sociale	973, 976
FASINO *, Assessore all'amministrazione civile		LO MAGRO *	973
ed alla solidarietà sociale	948, 949	LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al de- manio	976
CIPOLLA *	948, 951	MARRARO	976

III LEGISLATURA

CLXXXV SEDUTA

13 APRILE 1957

Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE	977, 978, 979
RETTIVO	978
I.A. LOGGIA, Presidente della Regione *	978, 979

ALLEGATO

Delibere della Giunta comunale di San Pier Niceto allegate all'interrogazione n. 832 dello onorevole Faranda	980
--	-----

La seduta è aperta alle ore 9,45.

ADAMO, segretario ff, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, per conoscere se e quali adeguate provvidenze abbiano adottato o intendono adottare, con la massima assoluta urgenza che il caso richiede, a favore dei produttori e degli operatori agrumari gravissimamente colpiti dalla bufera sciroccale, che dopo le malaugurate gelate invernali, ha oggi gravemente danneggiato i fiorenti giardini.

L'interrogante sollecita, in particolar modo, che sia subito disposto l'esonero totale, per l'anno in corso, da qualsiasi imposta, tassa, tributo o gravame posto a carico sia dei proprietari dei giardini colpiti sia dei commercianti agrumari, impossibilitati a proseguire la loro ordinaria attività economica. » (831)

GUTTADAURO.

« All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, perchè voglia accertare quanto viene denunciato avverso atti veramente inspiegabili, commessi dall'attuale Amministrazione comunale di S. Pier Niceto, nella provincia di Messina.

L'interrogante, riferendosi in particolare alla delibera consiliare del 17 marzo 1957 con cui vengono soppressi tre posti e modificato un quarto, prevedendo il licenziamento di tre

dipendenti di ruolo (un impiegato e due salariati, di cui due invalidi di guerra), denuncia quanto segue:

Alla richiesta degli interessati di avere copia dell'atto deliberativo consiliare, per potere impugnare detta delibera, il Sindaco, in data 1 aprile 1957, risponde con lettera agli interessati, dicendo: « Sono spiacente non potere autorizzare, per il momento, la consegna della copia dell'atto deliberativo richiesto, dovendo attendere prima l'esame da parte della Commissione provinciale di controllo. ».

Con questo rifiuto da parte del Sindaco, di dare agli interessati tale delibera, si crea la condizione di non potere, essi, avere modo di fare ricorso presso la Commissione provinciale di controllo.

L'interrogante allega una serie di delibere che, evidentemente, fanno constatare il proposito esplicito, da parte degli amministratori del Comune, di colpire gli avversari politici e di sfogare vendette, usando mezzi dispotici e settari, negando alla minoranza qualsiasi possibilità di controllo e di difesa.

Se quanto viene denunciato risponde in tutto od in parte al vero, l'interrogante chiede quali provvedimenti intende adottare per eliminare questo stato di fatto. » (832) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

FARANDA.

PRESIDENTE. Le delibere citate nell'interrogazione saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Prego il deputato segretario di proseguire la lettura delle interrogazioni presentate.

GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere:

1) i motivi per i quali — anche dopo la entrata in funzione del trasmettitore televisivo di Monte Lauro (Buccheri) — le popolazioni delle province di Siracusa e Ragusa nella loro quasi totalità sono rimaste prive di una sia pur mediocre ricezione televisiva.

In particolare nei comuni di Avola, Noto, Rosolini, Siracusa, Modica, Pozzallo, la ricezione è quasi nulla e sempre disturbata da

molteplici interferenze derivanti dalle cosiddette « neviccate » ed « aureole ».

2) se non intenda intervenire presso la RAI-TV onde avere assicurazioni che gli inconvenienti possano venire eliminati entro breve termine;

3) se non ritiene di informare l'opinione pubblica interessata dei mezzi che verranno adottati per realizzare una normale ricezione televisiva nelle province interessate, e della data approssimativa della eventuale realizzazione. » (833) *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*

D'AGATA - JACONO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se e quali organi di stampa e propaganda, siano essi giornali quotidiani o settimanali, bollettini o agenzie di informazioni, abbiano ricevuto o ricevano contributi dalle casse della Regione, direttamente o indirettamente e in tal caso, attraverso quali enti;

2) in caso affermativo quale l'entità di tali contributi, le ragioni per le quali siano stati o siano ancora oggi concessi e, altresì, in quali bilanci e in quali voci di essi si trovi il riscontro delle contribuzioni e quali finalità esse abbiano avuto o abbiano. » (834) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VARVARO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere per quali motivi i lavori stradali Montelepre-Ponte Sagana, dati in appalto dall'Amministrazione provinciale di Palermo alla ditta ing. Fallara Salvatore in data 9 settembre 1950, iniziati il 4 ottobre 1950 e sospesi il 18 agosto 1951, non siano più stati ripresi per la definitiva ultimazione.

La strada, oggetto della presente interrogazione, è indispensabile per il traffico agricolo ed interessa un gran numero di contadini e piccoli proprietari, per cui si chiedono immediati provvedimenti per la ultimazione dei lavori. » (835) *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)*.

TAORMINA - CALDERARO.

« All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per sapere se in-

tenda intervenire presso il Sindaco di Palermo, onde evitare che il delegato del Sindaco a Boccadifalco rifiuti, per faziosità politica, di compiere atti del suo ufficio nell'interesse di alcuni cittadini.

L'interrogante, in particolare, fa presente che detto delegato, senza alcuna giustificazione, si è rifiutato di firmare un certificato di funzionalità della farmacia gestita dal dottor Belli Emanuele. Detto certificato, richiesto il 23 marzo corrente anno, in seguito agli accertamenti positivi fatti dal messo comunale Di Pietra, era pronto il giorno 25 dello stesso mese ed il rifiuto a firmarlo da parte del delegato del Sindaco sembra sia stato determinato dalle posizioni politiche del dottor Belli. » (836)

CALDERARO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere:

1) se è stato messo al corrente, che nella strada Enna-Calascibetta-Cacchiamo-Villadoro-Nicosia da 12 anni mancano le opere necessarie per un tratto di 2 chilometri che rendono inutilizzabile la strada per i collegamenti rapidi da Enna a Nicosia: il completamento della strada suddetta risparmierebbe 20 chilometri nei collegamenti tra Enna e il comune di Nicosia;

2) se nel quadro dell'annunciata politica di completamento delle opere in corso, non rientri il suddetto tratto e se non crede di doverne disporre l'immediato funzionamento ». (837) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

RUSSO MICHELE.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte allo ordine del giorno per essere svolte al loro turno e che quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono state inviate al Governo. Gli onorevoli Varvaro e Russo Michele hanno chiesto lo svolgimento con urgenza delle interrogazioni da essi presentate. Non essendo però i deputati predetti presenti in Aula, le interrogazioni stesse saranno iscritte al turno ordinario.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato all'industria ed al commercio, per sapere:

1) quali provvedimenti intende prendere il Governo perchè venga costruita una centrale termoelettrica a Vittoria, da parte dello E.S.E., che utilizzi il greggio, come da ordine del giorno presentato dall'interpellante stesso e accettato dal Governo come raccomandazione;

2) quale sia la risposta della Stazione sperimentale per i combustibili liquidi del Politecnico di Milano, in merito alla possibilità di sfruttamento del greggio ritrovato a Vittoria dalla D'Arcy CISDA, quale combustibile per l'alimentazione di una centrale termoelettrica, come previsto dal piano quinquennale;

3) nel caso tale risposta non fosse ancora pervenuta, quali provvedimenti intende prendere il Governo per sollecitare la definizione della questione che si protrae da troppo tempo ingiustificatamente. » (149)

CARNAZZA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 732 dell'onorevole Cipolla all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale « per conoscere:

1) i motivi per cui, malgrado siano scaduti i termini di legge, non sono state ancora indette le elezioni amministrative nei Comuni di Petralia Sottana, Gangi, e Castellana;

2) se intende provvedere perchè siano emanati rapidamente i decreti di convocazione dei comizi elettorali, in considerazione del fatto che le attuali maggioranze, specie a Petralia Sottana, non riescono neanche ad assicurare il numero legale alle sedute consiliari;

In particolare si chiede che sia autorevolmente smentita la notizia messa in giro nei

comuni interessati secondo la quale sarebbero per essere nominati i commissari prefettizi incaricati di « preparare » le elezioni amministrative. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'Amministrazione civile ed alla solidarietà sociale per rispondere a questa interrogazione.

FASINO, Assessore all'Amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Signor Presidente, preciso che alla data di presentazione dell'interrogazione, 30 gennaio 1957, i consigli comunali di Petralia Sottana, Gangi e Castellana non erano ancora scaduti. Infatti questi consigli durano in carica un quadriennio, che hanno compiuto il 1° marzo 1957. In relazione alla scadenza l'Assessorato, mantenendo i contatti con la Prefettura di Palermo, al fine, di assicurare la convocazione dei comizi elettorali in tempo utile, ha stabilito di tenere le elezioni nei comuni di Petralia Sottana e Gangi il 26 maggio, mentre nell'altro comune ricordato nella interrogazione, Castellana, e in quello di Collesano — non citato, peraltro, nell'interrogazione — le elezioni si terranno prima dell'inizio dell'estate; ciò in considerazione del fatto che il 26 maggio in entrambi i comuni si svolge la festa del Patrono per cui gli amministratori e i dirigenti dei vari partiti del luogo hanno fatto pressione perchè le elezioni venissero rimandate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CIPOLLA. Signor Presidente, sino a poche settimane addietro la notizia della eventuale nomina di un commissario al Comune di Petralia Sottana e del rinvio all'autunno delle elezioni era di dominio pubblico e proveniva anche da ambienti responsabili. Da ciò la mia richiesta di delucidazioni e di chiarimenti, anche in considerazione del fatto che il Consiglio comunale non riusciva ad adunarsi per mancanza del numero legale.

Ora, anche se le elezioni avranno luogo con un certo ritardo, possiamo comunque dichiararci soddisfatti per questa parte. Per quanto riguarda l'altra parte della risposta dell'Assessore vorremmo esprimere una preoccupazione; siccome si tratta di paesi agricoli, la data del 2 giugno è il limite massimo a cui si può arrivare, perchè spostarla ancora — specialmente per Collesano, che è più vicino al ma-

III LEGISLATURA

CLXXXV SEDUTA

13 APRILE 1957

re — significherebbe non consentire ai lavoratori agricoli di partecipare alle elezioni, in quanto in quel periodo comincia la emigrazione verso la costa dei braccianti per la mietitura.

L'Assessore, pertanto, intervenga perchè le elezioni a Collesano e a Castellana si facciano non più tardi del due giugno.

FASINO, *Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale*. Chiedo che si sospenda lo svolgimento delle interrogazioni dirette all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale ed al Presidente della Regione, in attesa che i predetti siano presenti in Aula.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo che si rinvi lo svolgimento delle interrogazioni dirette all'Assessore all'agricoltura, assente per motivi del suo ufficio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Si procede allo svolgimento della interpellanza numero 133 degli onorevoli Colajanni, Russo Michele e Cortese al Presidente della Regione ed all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale «per conoscere i provvedimenti che intendono adottare perchè sia ripristinata in pieno la legalità violata dall'abuso di potere commesso dal commissario *ad acta* presso il Comune di Piazza Armerina il quale, facendo sprangare le porte della sala consiliare ed ordinando illegalmente al segretario comunale di non partecipare alla seduta del Consiglio, convocato per procedere alla elezione degli assessori, ha così im-

pedido il regolare svolgimento della vita democratica di quell'organismo liberamente eletto dal popolo, suscitando sdegno nella cittadinanza e determinando anche seri motivi di turbamento dell'ordine pubblico.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, per svolgere questa interpellanza.

CORTESE. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, onorevole Fasino, per rispondere a questa interpellanza.

FASINO, *Assessore all'Amministrazione civile e alla solidarietà sociale*. Signor Presidente, signori colleghi, debbo fare presente che la Amministrazione è dovuta ricorrere alla nomina di un Commissario *ad acta* per il Comune di Piazza Armerina, a suo tempo, in quanto per ben quattro volte il Consiglio comunale convocato per la elezione del Sindaco e della Giunta non era riuscito da esprimere una amministrazione attiva. La nomina del Commissario, come era specificato nel decreto di nomina, era per un mese e tendeva soltanto alla normalizzazione degli organi dell'Amministrazione di Piazza Armerina ed alla approvazione del bilancio, cosa che alla data della nomina del predetto commissario non era ancora avvenuta.

Il commissario si recò nel pomeriggio dello stesso giorno in cui era stato nominato, 24 gennaio, da Enna a Piazza Armerina e trovò che era convocata per il giorno successivo 25 una riunione del Consiglio comunale. Ritenne opportuno, per rendersi conto della situazione e per evitare che tale riunione andasse deserta, di rinviarla. Difatti essa si tenne successivamente il giorno 28, e fu possibile eleggere la Giunta municipale che è risultata composta, tra Assessori effettivi e supplenti, da due indipendenti di destra, da un indipendente di sinistra, da un socialista, da un comunista, da un monarchico. A seguito della elezione della Giunta, il professor Crescimanno ha accettato la carica di Sindaco.

Alla stregua delle superiori circostanze appare chiaro che nessun abuso di poteri è stato commesso dal Commissario, dottor Bosco, e che anzi, a modo di vedere dell'Amministrazione, il suo intervento si è dimostrato quanto mai opportuno per una sollecita risoluzione della crisi amministrativa che ha travagliato

il Comune di Piazza Armerina. E' appena il caso di precisare che, scaduto il termine del mandato del Commissario, l'Amministrazione comunale è ritornata interamente agli organi elettivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CORTESE. La situazione dell'Amministrazione di Piazza Armerina è ormai normalizzata, e quindi una parte dei compiti del Commissario *ad acta* che non consistevano nel normalizzare ma nell'impedire tale normalizzazione, sono stati superati, da un lato, dallo slancio delle masse popolari che non volevano il Commissario, e, dall'altro, dalla obiettiva gravità di un simile provvedimento. Infatti, la consuetudine è la seguente: per esempio, a Caltanissetta dove dirigono democristiani è possibile tenere quattro o cinque riunioni di consiglio comunale senza che si possa eleggere la Giunta, perchè si è in attesa che partorisca il topo, mentre la stessa situazione, allorchè si tratta di una amministrazione non democristiana, determina l'urgente esigenza di intervenire. Quindi non siamo soddisfatti della risposta e gradiremmo che anche l'Assessore — il quale, anche se ha cambiato nome, dirige sempre gli enti locali e dovrebbe sentirsi protagonista della riforma amministrativa — tenesse conto dell'esigenza di ricorrere più cautamente alla gestione commissariale. Ogni qualvolta, di fronte a organismi elettivi come consigli comunali, nominiamo un commissario *ad acta* il quale in definitiva permette che il consiglio si riunisca per le scale...

PRESIDENTE. Onorevole Cortese, per illustrare l'interpellanza lei si è rimesso al testo. Questa è semplicemente una replica.

CORTESE. Ho terminato. Della risposta dell'Assessore io non sono soddisfatto, ma sono lieto che nonostante il commissario *ad acta* la situazione di Piazza Armerina si sia normalizzata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore Fasino, per una precisazione. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'Amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Naturalmente il collega onorevole Cortese è libero di dichiararsi o no soddisfatto, ma io debbo precisare all'Assemblea, per dovere di ufficio, che sono stato necessitato a nominare il commissario *ad acta*. (*Dissensi - Commenti dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Per evitare lo scioglimento del Consiglio si nomina il commissario *ad acta*. (*Interruzione dell'onorevole Cipolla*)

Il commissario al comune è una cosa, il commissario *ad acta* è un'altra.

FASINO, Assessore all'Amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Mi si consenta di leggere le dichiarazioni che il Sindaco dimissionario, di sinistra, ha fatto nella seduta del 13 dicembre scorso, presentando le dimissioni: « La nostra amministrazione è stata il frutto di laboriose intese preelettorali fra vari partiti a cui apparteniamo, ma la nostra concordia è forse nata morta; e così siamo andati avanti per la buona volontà di pochissimi che hanno voluto mantenere gli impegni con la coalizione della « Cupola » e nonostante la infingardaggine di molti. Sulla possibilità effettiva di concordia e di unità di azione, noi del P.C.I. e del P.S.I. nutrimmo delle apprensioni sin dall'inizio, soprattutto per la scarsa omogeneità della coalizione stessa da cui è derivata una Amministrazione debole, perchè divisa specialmente per la maniera in cui essa ebbe a determinarsi. Tale situazione di fatto non può evidentemente durare ».

E quindi non soltanto si dimette il Sindaco, ma, poichè il Consiglio respinge le dimissioni, il 21 dicembre il professor Giammusso si rivolge alla Commissione di controllo di Enna perchè surrogatoriamente prenda atto delle dimissioni. Da qui la lunga crisi durata per più di un mese e mezzo senza che il Consiglio comunale riuscisse ad eleggere una Amministrazione. Ritengo quindi che ci siano elementi più che sufficienti per giustificare un atto, peraltro di normale amministrazione, da parte dell'Assessore.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Si procede allo svolgimento dell'interroga-

zione numero 509 degli onorevoli Cipolla e Marraro al Presidente della Regione « per sapere:

1) se è a conoscenza del forte malcontento suscitato fra gli sportivi palermitani dalle scandalose vicende che hanno determinato una grave situazione di crisi nella società « Palermo Calcio » in un momento particolarmente importante della vita della società;

2) se non ritiene di dovere prendere delle iniziative per assicurare alla società — alla quale, peraltro, vengono corrisposti notevoli contributi in base ad una legge regionale — una efficiente amministrazione per garantire soprattutto una dignitosa partecipazione della squadra al massimo campionato nazionale di calcio;

3) se non ritiene, inoltre, anche a tal fine di intervenire per fare revocare l'arbitrario provvedimento prefettizio, che consente a determinati enti, responsabili del carovita nella città di Palermo, di aggiungere ai generi alimentari di prima necessità un illegittimo sovrapprezzo che viene poi tramutato in azioni della società « Palermo Calcio », delle quasi si serve — sebbene si tratti di denaro dei consumatori — un ristrettissimo gruppo di persone per spadroneggiare in seno alla Società con grave danno della stessa e della attività calcistica della squadra palermitana.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. L'interrogazione degli onorevoli Cipolla e Marraro nei punti uno e due è superata, in quanto la crisi che ha impegnato nel giugno 1956 la Società per azioni « Palermo Calcio » ha avuto nel successivo mese di luglio una soddisfacente soluzione, con la eliminazione dei motivi di contrasto che si erano determinati in seno al sodalizio sportivo e l'elezione di nuovi organi direttivi.

In ordine, poi, a quanto forma oggetto del terzo punto dell'interrogazione, non risulta che la Prefettura di Palermo ebbe ad adottare alcun provvedimento di autorizzazione a determinati enti e organizzazioni delle categorie commerciali per l'applicazione sui generi alimentari di prima necessità di una maggiorazione di prezzo da convertire in azioni che avrebbero dovuto essere devolute per il

potenziamento della « Palermo Calcio ». Risulta invece che nel 1950 le assemblee delle varie categorie commerciali delle città, e fra esse i commercianti all'ingrosso di prodotti zootecnici, deliberarono di assoggettarsi volontariamente al versamento in favore della società sportiva di uno speciale contributo azionario ragguagliato a una determinata aliquota sui quantitativi di generi alimentari venduti al consumo da gravare esclusivamente su ogni aderente alla categoria, e da riscuotersi — per agevolare la devoluzione delle quote contributive — all'atto del pagamento dell'imposta di consumo.

In conformità a tali determinazioni, i consigli direttivi di ogni categoria commerciale fecero pervenire alla Prefettura, per tramite della società sportiva interessata, i verbali di impegno volontario, unitamente al mandato speciale ad essi conferito dagli associati per la devoluzione dei contributi in parola. Detti verbali furono inoltrati alla ditta Trezza, appaltatrice del servizio delle imposte di consumo del comune di Palermo, per l'eventuale seguito che avrebbe potuto avere la richiesta dei commercianti perchè fossero agevolati nella raccolta delle contribuzioni volontarie. Alla cennata ditta furono trasmessi verbali d'impegno delle categorie dei commercianti di prodotti zootecnici, di polli e uova, degli alimentaristi o salumieri e dei commercianti di prodotti ortofrutticoli, mentre per quanto riguardava i versamenti dei commercianti del pesce e dei prodotti vinicoli risulta che si sono occupati di riscuotere direttamente i volontari contributi i rispettivi enti del pesce e del vino, da tempo costituiti dalle categorie interessate.

Risulta, altresì, che la ditta Trezza ebbe ad interessarsi della riscossione dei contributi fino al 1953, e avrebbe versato agli istituti bancari incaricati della raccolta delle sottoscrizioni azionarie una somma complessiva di 13 milioni. E ciò perchè i vari commercianti associati, gradatamente, nel corso degli anni 1951 e successivi, non ritennero di mantenere gli impegni liberamente assunti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CIPOLLA. Ho interrogato il Presidente della Regione e risponde il suo successore; e nel frattempo le crisi della « Palermo Cal-

cio » si sono intrecciate con le varie crisi che nella Regione siciliana si verificano in tutti i campi. Però, la questione che specialmente al punto tre è sottolineata non è stata spiegata dal Presidente della Regione. Potrei dichiararmi soddisfatto se dovessi considerare quello che egli ha detto come una espressione ironica: cioè, quando il Presidente ha parlato di contributi « volontariamente » versati dalle categorie, se attorno a questa parola « volontariamente » ci si mettono le virgolette, allora io accetto la spiegazione. Infatti il Presidente della Regione sa che quando si deliberò la costituzione di questa società « Palermo Calcio » era Prefetto di Palermo un certo dottor Vicari, il quale era uso a realizzare le misure da lui predisposte sempre « volontariamente ». Infatti, chiamò nel suo ufficio questi personaggi e « volontariamente » si arrivò a un aumento del prezzo della carne che da parecchio tempo i macellai di Palermo non avevano ottenuto per altra strada. Si arrivò « volontariamente » a un complesso di manipolazioni il cui centro era la ditta Trezza; si arrivò « volontariamente », con i soldi pagati dagli scarsi consumatori di carne della città di Palermo (che, come si sa, ha un indice di consumo di carne tra i più bassi di tutta Italia), si arrivò a pagare le azioni per cui questi tali signori commercianti e macellai di Palermo poi per anni e anni essendo del tutto incompetenti di calcio e essendo del tutto irresponsabili — perchè effettivamente non hanno versato neanche una lira — hanno fatto il bello e cattivo tempo in questa povera società « Palermo Calcio ». Così allo sport si è mescolata la politica — il che purtroppo non dovrebbe avvenire — con i risultati che si vedono con grave disappunto degli sportivi palermitani, in queste ultime settimane; e auguriamoci che il peggio non avvenga.

Questa forma di cattiva amministrazione, di « intralazzo » con le imposte di consumo sulla pelle dei consumatori, in definitiva non può sanare nessuna crisi, perchè lo sport non si salva con tutti questi espedienti che tendono a invischiare Prefetti, uomini politici, commercianti, società appaltatrici di imposte di consumo e amministrazioni comunali in tutta una serie di manipolazioni e di manovre che con lo sport nulla hanno a che fare. Per questo motivo, signor Presidente della Regione, non posso dichiararmi soddisfatto e la prego di intervenire ulteriormente nella situa-

zione, perchè ci troviamo di fronte ad una nuova crisi ricorrente, in modo che finalmente sia fatta pulizia di questa società anonima che vive ormai in stato di illegalità completa e che, poichè era mal pensata e male organizzata dall'allora prefetto Vicari, ha trascinato lo sport palermitano al punto in cui purtroppo oggi noi dobbiamo rilevare che si trova.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicastro, per incarico dell'onorevole Renda, assente per partecipare al Congresso regionale della C.G. I.L., chiede che si rinvi il svolgimento dell'interrogazione numero 614 degli onorevoli Renda, Colajanni e Palumbo al Presidente della Regione.

Coll'assenso del Presidente della Regione, la richiesta è accolta.

Riprende lo svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si riprende lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Per assenza dell'Assessore all'agricoltura è rinviato lo svolgimento dell'interpellanza numero 129 degli onorevoli Renda e Palumbo.

Per assenza dell'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata è rinviato lo svolgimento dell'interpellanza numero 120 dell'onorevole Tuccari ed altri.

Per assenza dell'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato è rinviato lo svolgimento dell'interpellanza numero 134 dello onorevole Marraro ed altri.

Si passa allo svolgimento della interpellanza numero 62 degli onorevoli Cortese e Macaluso al Presidente della Regione « per sapere quali misure intende adottare a carico dei funzionari di P. S. di Gela responsabili di una brutale carica contro disoccupati tra cui un centinaio di donne, che pacificamente, davanti al Municipio di Gela chiedevano nella mattinata del 12 marzo, lavoro, assistenza e la completa attuazione della riforma agraria. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, per svolgere l'interpellanza.

CORTESE. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere agli interpellanti.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Dagli accertamenti esperiti è risultato quanto appresso: la mattinata del 12 marzo 1956 in Gela, verso le 10,45, circa 400 persone (fra cui una decina, e non un centinaio, di donne), provenienti in gran parte dalla Camera del lavoro, si radunavano davanti al Municipio, reclamando ad alta voce l'apertura dei cantieri di lavoro e la concessione di sussidi straordinari.

I reiterati inviti a sciogliersi rivolti ai dimostranti dagli organi di polizia per porre fine alla non autorizzata manifestazione, che per la eccitazione degli animi avrebbe potuto degenerare, rimanevano vani, per cui il funzionario e dirigente dell'ufficio di Pubblica Sicurezza, intervenuto con pochi elementi — guardie e carabinieri —, ha ritenuto opportuno procedere alle rituali intimazioni di scioglimento, a norma delle disposizioni di legge. Rimaste pure senza effetto tali intimazioni, il funzionario ordinava lo scioglimento con la forza, anche per evitare che i dimostranti sempre più eccitati avessero potuto invadere il Municipio davanti al cui portone si erano ammassati.

Non risponde al vero l'affermazione che elementi della forza pubblica abbiano tentato di fermare qualche dimostrante, mentre unica cura per il momento era quella di sciogliere la manifestazione e ristabilire l'ordine. Si deve all'equilibrio dimostrato dal funzionario della forza pubblica se tale manifestazione non autorizzata è stata contenuta e se non si sono avute dannose conseguenze per i dimostranti e per l'ordine pubblico che è stato subito ristabilito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la risposta del Presidente della Regione è di una precisione veramente apprezzabile per quel che riguarda la valutazione del numero dei partecipanti alla manifestazione, e particolarmente delle donne protagoniste della manifestazione stessa; ed è veramente precisa anche nell'affermare che la manifestazione fosse non autorizzata con una terminologia ormai non costituzionale perchè la Corte Costituzionale ha sancito nelle sue sentenze la libertà di opinioni e di manifestazioni. Mentre questa parte della risposta — di-

cevo — è precisa e, comunque, è nella linea di minimizzare, di ridurre e di concludere con l'elogio delle forze dell'ordine pubblico che hanno impedito peggiori mali a Gela, la parte che riguarda invece le doglianze degli interpellanti circa il comportamento dei tutori dell'ordine pubblico è — vorrei dire — fatta di luoghi comuni: che le masse erano sempre più esaltate; che sempre di più premevano per entrare nel Municipio; che sempre di più erano pericolose, che fatta la regolare intimidazione, e non avendo esse obbedito, fu necessario intervenire per sciogliere la manifestazione. Fermi non ce ne sono stati, e quindi noi dovremmo concludere con l'elogio alle forze dell'ordine pubblico le quali, in definitiva, a Gela hanno evitato fatti di sangue.

Ora, la verità è che, ogni qualvolta come deputati criticiamo l'operato delle forze di polizia — e il farlo, in generale, non ci piace —, vi siamo costretti per garantire quasi la libertà dei cittadini di esprimere la loro volontà. Non è detto che tale volontà possa sempre concretarsi in un ordine del giorno o in un telegramma, ma talvolta può esprimersi in forme collettive di protesta popolare le quali devono incontrare nella polizia l'organo che persuade invece di reprimere. Se, per esempio, in alcuni comuni della nostra provincia ogni qualvolta tutti i partiti hanno fatto assieme delle manifestazioni avessero trovato, per una ragione o per l'altra, le forze di polizia così mal disposte da non capire gli intimi motivi della manifestazione, noi avremmo avuto continuamente degli incidenti.

Quindi, io non posso essere soddisfatto della risposta. Occorre infatti decidere se ogni qualvolta noi facciamo una interpellanza in materia di ordine pubblico dobbiamo avere una risposta la quale concluda con lo elogio non solo delle forze preposte all'ordine pubblico in generale — e su questo siamo tutti d'accordo — ma anche dell'operato di esse nel particolare caso denunciato. Devo ricordare che in questa Assemblea non abbiamo mai sentito rispondere che vi sia stato qualche particolare momento di sbandamento e di momentanea incapacità del funzionario addetto al mantenimento dell'ordine pubblico di un determinato luogo. Questo ci addolora perchè finisce col ridurre in modo notevole i poteri del Presidente della Regione in materia.

Tutto questo dimostra, in definitiva, onorevole Presidente, che Ella ci mette nelle con-

dizioni di aver già risposte scontate ogni qual volta noi presentiamo delle interpellanze o delle interrogazioni in materia di ordine pubblico. E queste risposte possono ormai essere poste quasi in un vocabolario delle interrogazioni e delle interpellanze: ordine pubblico: la massa era eccitata, talvolta vi sono i sobillatori; comunque la forza pubblica ha evitato il peggio, ha intimato — talvolta no — lo scioglimento, dopo di che è intervenuta e non ha fermato nessuno, salvo a denunciare alcuni elementi facinorosi. Ormai abbiamo il vocabolario delle risposte, per cui potremmo anche rinunciare, come deputati, a quella che è la nostra esigenza, la nostra funzione, di intervenire presso l'esecutivo per criticare determinati settori dell'ordine pubblico e alcuni loro dirigenti, i quali agiscono male nei riguardi delle masse popolari che a norma della Costituzione hanno diritto di manifestare — legalmente, si capisce — le loro esigenze e la loro opinione.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 88 degli onorevoli Ovazza e Macaluso al Presidente della Regione per conoscere.

a) se siano fondate le voci, raccolte in ambienti elettrici romani di un accordo intervenuto, fra lo stesso Presidente e la Coniel (Compagnia nazionale imprese elettriche) per la partecipazione di quest'ultima all'E.S.E. (Ente siciliano di elettricità);

b) se nella ipotesi che la notizia sia confermata, è stato considerato il pericolo di una tale partecipazione, che introdurrebbe nello E.S.E. (ente pubblico creato per sostituirsi alla carenza del monopolio elettrico e per limitarne lo strapotere) la C.O.N.I.E.L., cartello finanziario dei gruppi monopolistici elettrici, quali la S.M.E., la Edison, l'Adriatica di Elettricità, la S.I.P., la Centrale, e particolarmente la Società generale elettrica della Sicilia;

c) se un accordo di tal fatta, concretantesi nell'intervento dei monopoli entro l'E.S.E., contro il quale hanno costantemente operato, non debba considerarsi in contrasto con la asserita chiusura contro i monopoli, affermata nel programma del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per svolgere l'interpellanza.

OVAZZA. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere agli interpellanti.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Sono assolutamente prive di ogni fondamento le voci di un accordo intervenuto tra la Presidenza della Regione e la Compagnia nazionale imprese elettriche (Coniel) per la partecipazione di quest'ultima all'E.S.E. Risulta in effetti che la Coniel ebbe ad inviare in data 23 luglio 1956 la seguente lettera allo E.S.E.: « Con riferimento agli accordi recentemente intercorsi ci preghiamo rimetterVi a mezzo dell'accluso assegno circolare a voi girato la somma di cinque milioni per nostra quota di partecipazione al vostro patrimonio ». Il Presidente dell'E.S.E., contestando la esistenza di accordi di qualunque genere tra la Coniel e l'ente stesso, ha restituito l'assegno relativo al predetto versamento con la seguente lettera in data 26 luglio 1956: « Ricevo la vostra lettera del 23 luglio 1956 con un assegno circolare del Credito Italiano per 5 milioni. Ma voi non specificate a quale titolo inviate tale somma, nè posso arguire nulla al riguardo del vostro riferimento ad accordi che sarebbero intercorsi evidentemente con questo ente, perchè nessuno accordo di qualsiasi genere è stato da questa Amministrazione concluso con codesta rispettabile Compagnia, nè trattative precontrattuali si sono mai svolte. Non ho quindi ragione di trattenere l'assegno circolare e ve lo rimando. »

Il Presidente dell'E.S.E. ha inviato copia di tale carteggio alla Presidenza della Regione per conoscenza.

Come è noto, il nuovo Consiglio di amministrazione dell'E.S.E. per il quadriennio 1956-1960 è stato nominato con decreto presidenziale 7 luglio 1956 e nessun rappresentante della Coniel ne fa parte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza, per dichiarare se si ritiene soddisfatto. La prego, onorevole Ovazza, di fare una replica piuttosto contenuta, poichè ha già espresso il suo pensiero nel testo della interpellanza, a cui si è rimesso.

OVAZZA. Posso dare una risposta non solo contenuta, secondo l'invito del Presidente dell'Assemblea, ma dichiarandomi anche soddisfatto per le comunicazioni del Presidente della Regione. Soddisfatto perchè la risposta conferma che non vi è stato alcun accordo che avrebbe consentito quello che è un pericolo, cioè l'ingresso della Coniel nell'E.S.E. (per-

colo evidente, poichè la Coniel è la rappresentante di gruppi monopolistici che si sono sempre dimostrati contrari all'E.S.E.). Soddisfatto perchè vi è la smentita degli accordi ufficiali.

Io mi auguro che effettivamente non vi siano stati nemmeno in altra sede, in forma non ufficiale, questi accordi, che sarebbero stati comunque deprecabili, fra organi della Regione e la Coniel, per consentire a tale compagnia questa iniziativa. Se questi accordi fossero avvenuti anche in sede non ufficiale, sarebbero egualmente da deplorare perchè contrari agli interessi dell'E.S.E..

Mi dichiaro quindi soddisfatto dalla risposta, poichè essa conferma che non vi sono stati accordi per permettere l'inserimento di un nemico potenziale dell'E.S.E. dentro questo Ente.

Discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione delle mozioni all'ordine del giorno.

Si procede alla discussione della mozione numero 14 degli onorevoli Grammatico, Buttafuoco, Mangano, Seminara e Pettini.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la legge regionale 29 gennaio 1955, n. 7, all'articolo 3 prevede che gli insegnanti inclusi nelle rispettive graduatorie provinciali in attesa di essere assunti nel R. S.T., ai sensi e nei limiti di cui alla legge di modifica 2 luglio 1954, numero 16, siano nominati straordinari nel ruolo organico con stipendio del grado iniziale, limitatamente ai posti che si renderanno disponibili ogni anno, fatta esclusione di posti vincolati da norme legislative in vigore e non già secondo il quinto di cui alla legge istitutiva del ruolo, che è da ritenere valido ai fini del passaggio annuale dei maestri delle graduatorie provinciali R.S.T. nel ruolo organico secondo l'articolo 2 della stessa legge 29 gennaio 1955, numero 7;

tenuto conto che da parte dei provveditori agli studi della Regione è stata, in sede

di attuazione, data all'articolo 3 una interpretazione diversa dal criterio sopra esposto,

impegna il Governo regionale

a diramare le opportune disposizioni di chiarimento per la giusta interpretazione della lettera e dello spirito dell'articolo 3 della legge 29 gennaio 1955, n. 7.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, primo firmatario, per illustrare la mozione.

GRAMMATICO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno si iscrive a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e do la parola al Governo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, io vorrei pregare l'onorevole Grammatico di consentire un rinvio della discussione perchè abbiamo già richiesto in merito i pareri dei provveditori e sono già allo studio gli accorgimenti necessari per venire incontro alle esigenze rappresentate dalla mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Cannizzo, debbo ricordare che la mozione è del febbraio 1956. Io preferirei che venisse ritirata.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Io chiedo il rinvio perchè in questo momento il Governo sta compiendo delle indagini sull'argomento.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Accetto la richiesta del Governo, anche per il fatto che il contenuto della mozione è molto importante, interessando parecchie centinaia di insegnanti transitoristi. Dato che il Governo ha fatto conoscere che allo stato ha chiesto chiarimenti sulla questione sia al Consiglio di giustizia amministrativa, sia ai provveditori agli stu-

di è bene trattare la materia avendo a nostra disposizione tutti gli elementi più producenti. Chiedo che la mozione venga rinviata al primo martedì utile.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito. Si passa alla mozione numero 21 degli onorevoli Lo Magro, Impala Minerva e Cuzari.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'Assessorato per la pubblica istruzione, nell'asserito intento di vagliare la idoneità degli istruttori pratici delle scuole professionali regionali, ha nominato delle Commissioni giudicatrici con criteri discrezionali e al di fuori di alcuna prassi, norma e garanzia di legge con l'incarico di accertare il predetto requisito di idoneità degli istruttori già in carica da più anni;

che le conclusioni delle prefate Commissioni giudicatrici non sono state, come non potevano essere per mancanza di oggettivi criteri di valutazione, conformi ai fini che ne dovevano giustificare la costituzione;

constatato che in molte occasioni il competente Assessorato per la pubblica istruzione, pur in contrasto con il giudizio espresso dalle Commissioni giudicatrici, ha mantenuto o restituito in servizio istruttori già dichiarati non idonei;

che in qualche altra occasione invece il competente Assessorato si è mostrato particolarmente severo nel ritenere imm modificabile il giudizio delle Commissioni stesse;

che comunque in sostituzione degli istruttori estromessi ne sono stati assunti altri al di fuori del vaglio di alcuna commissione e cioè con gli stessi criteri di discrezionalità che si era voluto comprimere;

considerato che tutto il personale delle scuole professionali regionali è vivamente preoccupato e gravemente colpito da una serie di fatti che confermano la precarietà del rapporto di lavoro e la grave carenza conseguente alla mancanza di uno stato giuridico;

tenuto conto che già con la interpellanza numero 29 del 6 febbraio 1956 fu rilevato tutto quanto forma oggetto della presente mozione che l'interpellante si propose formalmente di promuovere;

che tanta sperequazione nella valutazione di identiche fattispecie rende indispensabile un riesame di tutti i casi;

impegna il Governo

a dare pronte ed opportune disposizioni perchè tutti gli istruttori pratici con più anni di servizio, già estromessi dagli incarichi in seguito a giudizio di inidoneità espresso dalle Commissioni sopramenzionate, vengano ammessi, previa domanda degli stessi, a nuovo esame di idoneità da predisporre da parte dei competenti provveditori agli studi delle rispettive province e, nel caso di prova favorevole, riammessi nei primitivi incarichi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo ricordare che gli onorevoli Grammatico, Majorana della Nicchiara, Buttafuoco, Corrao Sammarco e Mazza hanno ritirato la loro firma in precedenza apposta alla mozione, che rimane pertanto senza il prescritto numero di firme.

Pur non essendo stata eccepita la inammissibilità, devo fare rilevare che la mozione dovrebbe considerarsi ritirata, tranne che cinque o più deputati non vi si oppongono.

MAJORANA CLAUDIO. Io sono pronto ad aderire alla mozione.

PETROTTA. Anche io aderisco.

CIPOLLA. Aderisco anche io per consentire la discussione.

PRESIDENTE. Ricorre pertanto il caso previsto dall'articolo 143 del regolamento: « La « mozione, una volta letta all'Assemblea, non « può essere più ritirata se cinque o più deputati vi si oppongono ».

Dichiaro aperta la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Magro, primo firmatario, per illustrare la mozione.

LO MAGRO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ne ha facoltà, per il Governo, l'Assessore alla pubblica istruzione.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, la mozione dell'onorevole Lo Magro non può essere accettata, allo stato degli atti, per un motivo semplicissimo. Come Ella sa, ed anzi io mi proponevo di presentare un'opportuna richiesta in proposito, è pendente con la procedura d'urgenza, presso la Commissione per la pubblica istruzione, l'esame di un progetto di legge sulle scuole industriali e professionali. L'onorevole Lo Magro già conosceva che la legge vigente non prevede la figura giuridica di una commissione esaminatrice, non solo per quanto riguarda gli istruttori pratici, ma nemmeno per gli altri impiegati nelle scuole professionali. Si chiede quindi che il Governo, in base a una mozione si debba impegnare a stabilire degli esami, e quindi un criterio che sarebbe in contrasto con la legge e potrebbe anche essere pregiudizievole ai due progetti che sono stati presentati su questo argomento, dei quali uno è già iscritto all'ordine del giorno, mentre l'altro avrebbe dovuto esserlo, se si fosse osservato il termine previsto dal regolamento.

L'Assessore alla pubblica istruzione, per mia bocca, dichiarò in altra sede allo stesso onorevole Lo Magro che quelle prove a cui furono sottoposti gli istruttori o i capi tecnici non erano previste dalla legge, ma furono ordinate dall'Assessore, per avere un elemento valido al fine di riconoscere se bisognava dare o riconfermare gli incarichi a determinati individui. Nè la legge sulle scuole professionali attualmente vigente prevede la possibilità di conferire una nomina continuativa negli anni agli istruttori o ai capi tecnici o a tutto l'altro personale. Infatti, la Corte dei conti ha in altre occasioni respinto le nomine che andassero al di là di un anno scolastico.

Per quanto riguarda i casi che l'onorevole Lo Magro ha ricordato, non mi risulta quello stridente contrasto che egli ritiene di rilevare. Di casi specifici non ne ho avuto citati, ma se me ne venisse riferito qualcuno potrei sempre ripetere — salvo effettivamente a stabilire un congruo termine per esaminare la esattezza delle accuse mosse — che è stato sempre nel pieno esercizio del diritto che scaturisce dalla legge attualmente vigente, e cioè dalla legge Montemagno, che l'Assessore re-

gionale alla pubblica istruzione ha proceduto a rinnovare gli incarichi.

La questione quindi non mi sembra oggi tale da indurre il Governo ad accettare l'impegno richiesto nella mozione, impegno peraltro contrario alle disposizioni di legge e che pregiudicherebbe gravemente il sereno esame che l'Assemblea dovrà fare della materia riguardante il complesso stato giuridico e la *vexata quaestio* degli impiegati, dei funzionari e di tutti gli addetti alle scuole professionali in generale.

Il Governo quindi non può accettare quanto richiede l'onorevole Lo Magro. Ciò peraltro potrebbe, nella formulazione della nuova legge, essere previsto attraverso qualche emendamento che estenda quella eventuale preferenza, che si volesse accordare a coloro che sono in servizio anche ad altri che, pur non essendolo in atto, lo siano stati negli anni precedenti.

LO MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, la mozione è venuta in discussione attraverso vie fortunate, che non mancai di sottolineare in occasione di un mio precedente intervento sul bilancio della pubblica istruzione, a causa del ritiro della firma di alcuni onorevoli colleghi, i quali avevano in un primo momento ritenuto di sottoscriverla. Sono grato comunque ai colleghi che oggi hanno consentito che la mozione potesse discutersi.

Mi pare che l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione non abbia prestato sufficiente o diligente attenzione all'esame della mozione, in cui, e mi piace leggerla perchè serva di nozione comune, è detto tra l'altro: « Controstatato che in molte occasioni il competente « Assessorato per la pubblica istruzione, pur « in contrasto con il giudizio espresso dalle « commissioni giudicatrici, ha mantenuto e « restituito in servizio istruttori già dichiarati « non idonei; che in qualche altra occasione invece il competente Assessorato si è mostrato particolarmente severo nel ritenere « inmodificabile il giudizio della Commissione stessa; che comunque in sostituzione degli istruttori estromessi ne sono stati assunti altri al di fuori del vaglio di alcuna commissione, e cioè con gli stessi criteri di

III LEGISLATURA

CLXXXV SEDUTA

13 APRILE 1957

« discrezionalità che si era voluto compri-
« mere; considerato che tutto il personale di-
« pendente delle scuole professionali regiona-
« li è vivamente preoccupato e gravemente
« colpito da una serie di fatti che confermano
« la precarietà del rapporto di lavoro e la
« grave carenza conseguente alla mancanza
« di uno stato giuridico; tenuto conto che già
« con la interpellanza numero 29 del 6 feb-
« braio 1956 fu rilevato tutto quanto forma
« oggetto della presente mozione che l'inter-
« pellante si propose formalmente di promu-
« vere; che tanta sperequazione nella valuta-
« zione di identiche fattispecie rende indispen-
« sabile un riesame di tutti i casi »...

PRESIDENTE. E' stata letta la mozione, scandendola. Ora la commenti. Ma non la rilegga.

LO MAGRO. Il commento può essere fatto anche attraverso la lettura; e poi, mi consenta, onorevole Presidente, la mozione non sarà mai letta abbastanza.

« ...impegna il Governo a dare pronte ed
« opportune disposizioni perchè tutti gli istrut-
« tori pratici con più anni di servizio già estro-
« messi dagli incarichi in seguito a giudizio
« di inidoneità espresso dalle commissioni so-
« pramenzionate, vengano ammessi, previa
« domanda degli stessi, a nuovo esame di ido-
« neità... ».

Ciò che lamentiamo, e che lamento io particolarmente, come primo firmatario della mozione, è tutta una serie di atti di discrezionalità che rasentano l'arbitrio, — mi dispiace di pronunciare delle parole severe, ma sono assolutamente congrue, rispetto al caso — e che caratterizzano la vita delle scuole professionali in Sicilia. E' particolarmente da lamentarsi il fatto che siano state costituite delle commissioni per l'accertamento della idoneità degli istruttori pratici al di fuori di alcuna norma legislativa che prevedesse la costituzione di tali commissioni, il loro funzionamento e le garanzie da esse offerte.

E la riprova della inadeguatezza del provvedimento è data dal fatto che una volta che le commissioni hanno operato ed hanno espresso dei giudizi, l'Assessore — giustamente dal punto di vista della conseguenzialità squisitamente giuridica, ma ingiustamente dal punto di vista della conseguenzialità discrezionale —

non ha tenuto conto neanche di tali giudizi perchè non gli davano garanzie sufficienti; talchè anche in casi in cui le commissioni stesse hanno rilevato la inidoneità degli istruttori teorico-pratici, l'Assessore alla pubblica istruzione ha poi ritenuto di riammetterli in servizio.

Questo chiaramente dimostra la inidoneità del mezzo. E' evidente che una impostazione del genere non dà serenità alle categorie amministrative, nè prestigio — mi consenta questo giudizio l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione — al Governo della Regione siciliana, non soltanto al particolare settore amministrato dal settore della pubblica istruzione.

Ho voluto rileggere alcune parti della mozione, che rappresentano altrettante sottolineazioni di evasione alla norma o di evasione al principio del buon uso della facoltà discrezionale da parte di un rappresentante del Governo, perchè son convinto che tanta parte dell'Assemblea non conosce queste cose; e probabilmente non le conoscerà neanche oggi, perchè, purtroppo, le poltrone sono squallidamente vuote. Questa sottolineazione l'ho fatta in altre circostanze, ma grazie a Dio, onorevole Presidente, io non sono di quelli che si arrendono e sarei benissimo capace di continuare a parlare anche a lei solo personalmente, salvo il controllo del numero legale.

PRESIDENTE. Io rappresento tutta l'Assemblea, quindi può parlare tranquillamente come se la ascoltassero tutti.

LO MAGRO. Ed allora quali sono le conclusioni della mozione? Ho chiesto che vengano riesaminati questi casi, non foss'altro che per dare forma legale, soprattutto equitativa, ad un provvedimento dell'Assessore; infatti è assurdo che l'Assessore costituisca delle commissioni al di fuori di alcuna norma di legge e non sottostia neanche alle decisioni delle sue stesse commissioni, perchè in alcuni casi le rispetta, in altri no; e ciò al di fuori di qualunque norma legislativa. Pertanto si dice nella mozione: si riesaminino tutti questi casi attraverso commissioni debitamente, cioè ritualmente, costituite, per non creare sperequazioni tra coloro che sono stati mandati via e gli altri che sono stati mantenuti o altri ancora che sono stati immessi in quel

posti lasciati vuoti dagli istruttori pratici estromessi.

Tutto questo non interferisce, non può interferire con la proposta di legge Castiglia né con il disegno di legge di iniziativa governativa a cui ha fatto riferimento l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, perchè se tali interferenze ci fossero — e mi consenta di rilevare l'evidente contraddizione — allora lo onorevole Assessore non avrebbe dovuto neanche nominare le commissioni di idoneità, non avrebbe dovuto nominare altri istruttori pratici dato che aveva in animo di proporre un disegno di legge per regolare la materia.

La verità è che, finchè esistono le scuole professionali, secondo la legge Montemagno, bisogna pur dare ad esse una regolamentazione; e bisogna anche prendere in considerazione la necessità di eliminare le sperequazioni, gli atti di discrezionalità che rappresentano altrettanti eccessi di potere, così come è stato rilevato attraverso la mozione. Non si può certo fermare la vita della pubblica amministrazione perchè si dovrà fare una legge: mentre esiste un determinato ordinamento, esso va applicato secondo le norme di cui ci possiamo attualmente servire e secondo la discrezionalità che ci è consentita, conformemente al buon andamento della vita della pubblica amministrazione. E' per questo che non si può attendere l'approvazione in Assemblea della proposta di legge Castiglia e l'esame, da parte della Commissione e poi dell'Assemblea, del disegno di legge d'iniziativa governativa, al fine di stabilire se nelle scuole professionali regionali viga la buona amministrazione o no, si compiano atti di sperequazione o no: intanto, noi abbiamo l'obbligo di vedere se la vita amministrativa in queste scuole ha un suo svolgimento normale, sereno ed improntato a legittimità ed equità.

Quanto poi alla sistemazione del personale con un diverso trattamento economico e con un diverso stato giuridico, vedremo di provvedere: sarebbe molto comodo se dovessimo rinviare qualunque decisione ad altra data perchè ancora non si è fatta la legge; se dovessimo, tanto per incominciare, sopprimere gli stipendi perchè — tanto — poi stabiliremo quali dovranno essere.

Onorevole Presidente, questa impostazione dell'Assessore alla pubblica istruzione è troppo faciltistica. Noi abbiamo in atto l'obbligo, data la situazione delle scuole profes-

sionali ed in particolare degli istruttori pratici, di affrontare il problema, perchè questo esame deriva dal dovere che ha il Governo di amministrare bene la cosa pubblica, anche relativamente a questo particolare settore ed indipendentemente dal futuro ordinamento.

Per queste ragioni io insisto perchè l'Assemblea approvi la mozione.

MARRARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista condivide la mozione Lo Magro; la condivide nella sostanza politica, nelle sue ragioni politiche determinanti, nella sollecitazione in essa implicita, al di là dello stesso specifico merito, di un'esigenza di buongoverno.

Valida è indubbiamente, a nostro parere, l'argomentazione poco addietro addotta dal collega Lo Magro, secondo cui l'esistenza di un disegno di legge sulle scuole professionali, argomento di estremo interesse e di estremo impegno sul quale l'Assemblea sarà chiamata fra poco ad esprimere il proprio giudizio, non ha relazione alcuna con i motivi che hanno legittimato la presentazione della mozione, poichè si tratta, infatti, di problemi di ordine diverso.

Laddove noi affrontiamo la questione della sistemazione degli insegnanti, degli istruttori, dei subalterni delle scuole professionali, ci poniamo di fronte alla questione della normalizzazione, della regolamentazione di una situazione che interessa le scuole professionali in sè, nel quadro di prospettiva del loro sviluppo; allorchè invece noi valutiamo e approviamo una mozione, quale quella presentata dal collega Lo Magro, pur partendo da un episodio particolare inserito nella condizione e nella vita delle scuole professionali, chiamiamo l'Assemblea a pronunciarsi su un problema di ordine generale e ben più impegnativo, che va oltre i confini di uno specifico episodio e interesse, e cioè quello dei rapporti tra esecutivo e legislativo, quello della necessità inderogabile di una linea e di una attività dell'Amministrazione che sia garanzia per tutti.

La mozione, dicevo, sottolinea un episodio

particolare, che stimola indubbiamente anch'esso una nostra valutazione sotto l'aspetto del suo merito, e la definizione di tale specifico fatto sarà affidata, se la mozione — come ci auguriamo — verrà approvata, a quei criteri di garanzia richiesti dal presentatore e chiaramente enunciati nella mozione stessa: ma, ripeto, a me importa soprattutto sottolineare un aspetto di principio della mozione, su cui siamo del tutto d'accordo, e che costituisce ed ha sempre costituito motivo di lotta, di nostra battaglia politica. La necessità, cioè, di ridurre e di eliminare, anzi, ove sia possibile, i criteri di discrezionalità dell'esecutivo che ad un certo momento diventano — qualche volta al di fuori della volontà degli uomini; spesso, però, per volontà degli uomini — criteri di anormalità, di irregolarità amministrativa, al di fuori e contro la garanzia di interessi che meritano di essere obiettivamente garantiti. Or dunque, per questa considerazione dell'esigenza di carattere squisitamente politico da cui la mozione scaturisce e che noi condividiamo oltre che per la considerazione della esigenza morale in essa implicita — esigenze che si concludono nella esplicita richiesta di buongoverno dell'Amministrazione regionale nei suoi vari settori, e non soltanto in quello della pubblica istruzione — il Gruppo comunista dichiara, a mio mezzo, il suo voto favorevole alla mozione Lo Magro.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, quanto è stato detto non può lasciare insensibile il Governo, e specialmente l'Assessore alla pubblica istruzione. Sono stati usati termini abbastanza grossi dall'onorevole Lo Magro, al quale non deve sfuggire che l'arbitrio non ha stanza nell'Assessorato per la pubblica istruzione, ma forse in altre sedi, dove molte volte si scende al personale dal generale, dimenticando che il caso, ad esempio del farmacista di Melilli non può essere considerato come norma che debba influenzare la vita delle scuole professionali.

Il Governo accetterà qualsiasi raccomandazione ed impegno, che venga anche dai settori di sinistra, non già perchè voglia sfuggire o sia sfuggito altre volte alle sue responsabilità, ma perchè combatterà la sua battaglia fra breve in sede di discussione del disegno di legge sulle scuole professionali. Io dissi, e l'onorevole Lo Magro ben lo ricorda, che avevo nominato delle commissioni esclusivamente a garanzia del mio giudizio e che il parere delle stesse era una guida, così come ognuno inesperto di qualche cosa può chiedere ad un esperto di illuminarlo. L'Assemblea, allora, prese atto delle mie dichiarazioni. Oggi la situazione è mutata, oggi si vuole forse fare della demagogia, dimenticando che il problema delle scuole professionali va al di là delle contingenze politiche e delle situazioni governative. Il Governo, se l'Assemblea dovesse votare la mozione, accetterà lo impegno in essa contenuta; però fa presente che, data la situazione attuale della legislazione, questo impegno non potrà essere mantenuto, e ciò non già perchè non sia valido il voto dell'Assemblea, ma per il semplice fatto che, con una mozione, l'Assemblea stessa (e siamo qui al problema dei rapporti, che ha voluto citare l'onorevole Marraro, fra lo esecutivo e il legislativo) non può modificare la legge. La legge sulle scuole professionali non prevede alcun esame che abbia efficacia nei riguardi della nomina; ma quelle commissioni — di cui si vuole discutere e che l'Assessore scelse appunto per limitare le sue facoltà discrezionali, non per esasperarle — non avevano alcun valore in sé, ma solo un valore indicativo per me che, a differenza di altri, ho fatto molte volte le nomine esclusivamente su designazioni di tecnici.

Il problema della scuola professionale poteva essere risolto negli anni precedenti senza che oggi i nodi gordiani venissero al pettine. Oggi però si vuole esclusivamente combattere una battaglia di campanile in base a delle accuse su piccoli episodi che io respingo, come respingo la parola « arbitrio » che mi è stata attribuita per quanto riguarda lo esercizio delle mie funzioni. La discrezionalità di ogni organo amministrativo è quella che l'Assemblea concede agli esponenti dell'esecutivo; e la concede perchè, quanto più vi è una necessità di collaborazione nella vita politica di un paese, di una regione o di uno stato, tanto più le assemblee hanno fidu-

cia nei poteri discrezionali degli organi esecutivi, sia pure criticandoli. Qua noi abbiamo delle accuse, le quali sono destituite da ogni fondamento; nonostante ciò noi dichiariamo che gli impegni contenuti in qualsiasi ordine del giorno, entro i limiti delle leggi, e avvalendosi delle possibilità legislative, saranno mantenuti dal Governo.

Noi qua affermiamo che non è per nulla vero che il personale dipendente dalle scuole professionali sia preoccupato e colpito da una serie di fatti che confermerebbero la precarietà del loro rapporto di lavoro. Se questa confusione, se questa perplessità esiste, non esiste già perchè c'è stata una volta una commissione la quale ha valutato i titoli; esiste in quanto si chiede uno stato giuridico da parte degli insegnanti delle scuole professionali, stato giuridico che noi riteniamo esatto stabilire, ma in armonia a delle leggi che danno una struttura diversa alle scuole professionali o le completino. Quale significato potrebbe avere oggi fare entrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta; cioè alla vigilia della discussione sullo stato giuridico di tale personale impegnare il Governo a istituire delle commissioni le quali dovranno esaminare quali insegnanti, negli anni scorsi, sono stati o meno riconfermati per riconfermarli? Della legge sullo stato giuridico, voi stessi ammettete l'urgenza. La legge sul riordinamento delle scuole professionali...

LO MAGRO. Ma è stato lei che l'ha portata alle lunghe per dieci mesi, onorevole Assessore.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione*. E' stato lei che l'ha portata alle lunghe, perchè è scaduto il termine di quindici giorni che era stato dato alla Commissione per l'esame del disegno di legge. Io farò richiesta esplicita al Presidente dell'Assemblea perchè vengano applicati gli articoli 125 e 25 del regolamento, visto che la Musa del regolamento protegge anche me e non soltanto il Presidente dell'Assemblea.

Quindi, se la legge non è stata ancora discussa non è mancato per noi. Ad ogni modo, il Governo fa presente che potrà mantenere l'impegno richiesto nella mozione entro l'ambito della legge vigente e con le possibilità che essa gli offre.

Il Governo, concludendo, si asterrà dalla votazione.

ADAMO. Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la mozione numero 21 degli onorevoli Lo Magro ed altri.

Chi è favorevole alla mozione è pregato di alzarsi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Inversione dell'ordine del giorno.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di fare all'onorevole Presidente dell'Assemblea richiesta formale di inversione dell'ordine del giorno per discutere con precedenza la proposta di legge numero 167, concernente norme per i concorsi, i ruoli organici, lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale delle scuole professionali della Regione con il relativo ordinamento scolastico.

La proposta di legge è già inclusa fra i progetti di legge per i quali l'Assemblea ha votato il prelievo, cosicchè la mia richiesta, onorevole Presidente, è praticamente che venga invertito l'ordine della discussione di due progetti di legge già prelevati; vale a dire che si discuta la proposta di legge sulle scuole professionali, invece che quella sui trasferimenti e le assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari.

La causale della mia richiesta, onorevole Presidente, è in certo modo contenuta nelle ragioni stesse per cui poco fa l'Assemblea ha votato la mozione Lo Magro: il bisogno, cioè, di porre sul tappeto — per una concreta definizione — la questione delle scuole professionali siciliane. Opinione di chi parla e del Gruppo comunista è che sia necessario e urgente affrontare il problema dell'istruzione professionale intanto sotto l'aspetto particolare, ma egualmente importante e impegnativo, degli interessi del personale delle scuole professionali.

III LEGISLATURA

CLXXXV SEDUTA

13 APRILE 1957

Propongo pertanto che la discussione sia iniziata e che in essa si proceda fin dove sarà possibile, in modo che alla ripresa dei lavori l'Assemblea possa definire compiutamente il suo giudizio sulla proposta di legge stessa.

LO MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. A me pare che la richiesta dell'onorevole Marraro sia già soddisfatta dall'attuale ordine dei lavori, essendo stato già chiesto ed ottenuto ieri il prelievo del progetto di legge relativo alle scuole professionali, che viene all'ordine del giorno subito dopo l'altro progetto riguardante i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie dei maestri elementari. L'esame di tale progetto si è iniziato e dobbiamo continuarlo. Subito dopo ci occuperemo della proposta di legge sulle scuole professionali.

PRESIDENTE. Forse Ella non ha rilevato l'ultima parte dello intervento dell'onorevole Marraro, il quale chiede che sia incardinata la discussione del progetto di legge sulle scuole professionali; egli chiede in sostanza che la discussione di esso, appunto perchè già iniziata, si concluda prima della chiusura della sessione.

LO MAGRO. Allora è un'altra questione. Chiedo scusa.

RESTIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO. Signor Presidente, ritengo che la richiesta dell'onorevole Marraro riproponga un quesito che sarà opportuno definire, non so se in questa sede o in sede di Commissione per il regolamento. Credo che non giovi all'ordine dei nostri lavori il fatto che noi siamo convocati con un ordine del giorno, in cui si contengono diversi temi di particolare rilievo. Avviene poi che in seduta l'ordine di questi argomenti viene modificato attraverso richieste di prelievo. Ora, c'è da parte di tutti i deputati la esigenza di conoscere quello che deve essere lo svolgimento del dibattito in una determinata seduta. Pertanto, ritengo opportuno far sì che le richieste

di prelievo riguardino argomenti da trattare nella seduta successiva non nella stessa seduta, a meno che la richiesta stessa non provenga da parte di maggioranze qualificate, o per dei casi particolari. Ciò al fine di evitare che i nostri lavori perdano la necessaria organicità.

Per queste considerazioni vorrei pregare l'onorevole Marraro di non insistere sulla richiesta, che peraltro riguarda due progetti di legge per i quali nella seduta di ieri è stata adottata una deliberazione di prelievo. Questo Istituto dell'incardinamento non so che valore formale di impegno possa avere. Nessuno esclude — e, credo, nemmeno il Governo — la necessità di affrontare urgentemente questa materia, su cui finiremo forse col trovarci in una maggiore armonia di quanto non si pensi; ma vorrei che appunto, per questa sostanziale concordia sulla necessità di trattare l'argomento, esso non sia oggetto di una impostazione formale o procedurale che non gioverebbe alla conclusività delle nostre decisioni.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Le considerazioni circa i prelievi fatte dall'onorevole Restivo, in linea generale, ci trovano consenzienti anche se dobbiamo in un certo senso ritenere l'onorevole Restivo il padre dei prelievi perchè, come Presidente della Regione, era uno specialista del prelievo di leggi a sorpresa all'Assemblea regionale.

RESTIVO. Si tratta di un opportuno richiamo al mio sistema dei prelievi, che era molto rispettoso dei diritti dell'Assemblea.

CORTESE. La proposta dell'onorevole Marraro derivava da questa considerazione: l'iter del progetto di legge sulle scuole professionali non è un iter normale; è pieno di divergenze di impostazione, di contrasti, di opposizioni regolari e di opposizioni occulte da una parte e dall'altra; ed è un tema sul quale la nostra Assemblea, a prescindere da ogni esigenza e pressione, deve dire la sua parola chiara e precisa.

Ora, la ragione della richiesta era questa:

poichè l'Assemblea va ad aggiornarsi per le feste pasquali e poichè pare che da parte di nessun settore ci sia la volontà di non discutere questa legge — benchè ognuno poi nel merito si riservi di affermare le sue particolari valutazioni — si dia luogo intanto alla discussione generale anche di questo progetto di legge, i cui singoli articoli potrebbero essere esaminati dopo le feste pasquali.

Mi pare che questa potrebbe essere una soluzione la quale è dettata anche dall'interesse di molte diocesi, di centinaia di persone che aspettano una parola chiara, non sul fatto se si debba fare o non fare il concorso, ma sulla questione se l'avvenire della scuola professionale sia garantito o no. Facendo la discussione generale e riservandoci poi di vedere, quando si entrerà nel merito, chi è d'accordo e chi è contro, potremmo dare alla categoria interessata la certezza che noi vogliamo quanto meno discutere questa proposta di legge che interessa l'avvenire del personale delle scuole professionali.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, la prego di sospendere brevemente la seduta per consentirmi di consultare gli altri membri del Governo.

PRESIDENTE. La richiesta è accolta. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 11,35)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, il Governo non ha difficoltà a che si inizi l'esame del progetto di legge concernente le scuole professionali. Desidera, però, che nel corso della seduta odierna si proceda anche all'esame dei progetti di legge riguardanti le Commissioni provinciali di controllo e l'imposta sulle società, perchè vi sono dei termini che scadono sia per l'uno che per l'altro.

PRESIDENTE. Credo che la richiesta del Presidente della Regione in ordine alle denunciate scadenze sia degna della massima attenzione e possa essere soddisfatta esaurendo rapidamente la discussione generale della proposta di legge relativa al trattamento economico del personale delle scuole professionali. Dopo aver votato il passaggio allo esame degli articoli, potremo discutere i due disegni di legge sollecitati dal Presidente della Regione, che non trovano dissensi e che impongono scadenze molto importanti per la Amministrazione regionale e per l'esercizio del controllo sugli atti dei consigli comunali.

Non sorgendo osservazioni, metto ai voti la inversione dell'ordine del giorno richiesta dall'onorevole Marraro. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione della proposta di legge: « Norme per i concorsi, i ruoli organici, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale delle scuole professionali della Regione siciliana, con il relativo ordinamento scolastico » (167).

PRESIDENTE. Si proceda alla discussione della proposta di legge: « Norme per i concorsi, i ruoli organici, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale delle scuole professionali della Regione siciliana, con il relativo ordinamento scolastico », di iniziativa dell'onorevole Castiglia.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, io volevo farle notare che la decisione della Signoria vostra onorevole di iniziare la discussione sul disegno di legge numero 167 è giusta; però, il Governo in questo momento non è in condizione di affrontare la discussione generale. Quindi, dal momento che la richiesta degli onorevoli proponenti è di dare inizio alla discussione generale, vorrei pregarla di consentire che il Governo si riservi di prendere la parola nella

prossima seduta; anche perchè, trattandosi di un argomento di tanta importanza — per il quale non avevo previsto la discussione in Aula stamattina — è logico che il Governo debba essere messo in condizione di poter portare nella discussione i dati necessari, che sono di una mole ingente e di una notevole importanza.

PRESIDENTE. Frattanto dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Marraro. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 167, relativo a « Norme per i concorsi, i ruoli organici, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale delle scuole professionali della Regione siciliana » nasce da due esigenze, a nostro avviso egualmente valide: nasce, cioè, anzitutto, dall'esigenza di normalizzare un importante settore della vita scolastica siciliana attraverso la sistemazione del suo personale, quello appunto delle scuole professionali, attuando peraltro, seppure con molti anni di ritardo — con cinque anni di ritardo — la stessa legge istitutiva Montemagno, la quale disponeva il bando, ad un anno, dei concorsi per tutto il personale delle varie qualifiche: direttori, insegnanti, istruttori, subalterni.

L'altra esigenza da cui il disegno di legge scaturisce è anch'essa, a nostro avviso, egualmente legittima e decisiva per l'orientamento dell'Assemblea. E' un'esigenza di ordine morale e umano: quella di venire incontro — nei limiti di una soluzione che noi ci auguriamo la più vicina possibile agli interessi del personale delle professionali e che, nello stesso tempo, ci auguriamo possa essere contenuta nei termini di una definizione che concili i vari interessi soggettivi del personale e quelli oggettivi dell'amministrazione della scuola — di venire incontro, dicevo, ai bisogni e ai diritti incontestabili di centinaia di insegnanti, di istruttori, di subalterni delle scuole professionali regionali, i quali chiedono che finalmente venga assicurata, concretata la loro sistemazione, nell'ambito delle responsabilità che essi hanno assolto e che speriamo possano, per il futuro degnamente continuare ad assolvere.

Ciò premesso, ho l'obbligo di dire che noi

conosciamo — ed abbiamo sottolineato ogni volta che è stato necessario — talune deficienze, talune debolezze delle attuali scuole professionali; così come conosciamo — ed abbiamo denunciato in dibattiti che spesso in questa Assemblea sono diventati fortemente polemici — errori e colpe legati, nella pratica dell'Amministrazione, ad organismi responsabili della stessa Amministrazione regionale, preposti alla direzione e alla vita delle scuole professionali. —

Però, evidentemente, queste lacune e deficienze da un canto, queste colpe e questi errori dall'altro non possono portarci alla conclusione di coinvolgere in una condizione di cose che, per la maggior parte dei casi, è stata ed è al di fuori della volontà del personale delle scuole professionali, il destino di questo personale e delle scuole stesse.

Incertezze e debolezze dell'organizzazione scolastica professionale da una parte e il riconoscimento, dall'altra, di responsabilità, ripeto, acclarate e documentate negli atti della Assemblea, non possono impedirci, voglio dire, di vedere e di valutare ciò che comunque di positivo è stato fatto, ciò che è stato costruito con sacrifici comuni, sacrifici della Regione, sacrifici ed impegni degli istruttori, dei docenti, dei subalterni delle scuole professionali.

Dunque, ci troviamo di fronte ad un'esigenza di fatto che non può più essere ignorata se la nostra valutazione deve essere responsabile; di fronte ad un'esigenza, di cui il mio gruppo si sente pienamente partecipe, di normalizzare, regolamentare la vita della scuola professionale siciliana e intanto, nel quadro di questa istanza generale di regolamentazione e di sistemazione, di provvedere con legge al problema del personale delle scuole medesime.

Dicevo, in principio, che il disegno di legge numero 167 è indubbiamente tardivo, poichè esso viene ad applicare una norma della legge Montemagno dopo cinque anni di vita delle scuole professionali.

ADAMO. Sei anni.

MARRARO. Dopo sei anni, precisa il collega Adamo, poichè le scuole sono state istituite, è noto, con legge regionale del 1950. Il disegno di legge, come con chiarezza è indi-

cato nella relazione, parte dalla considerazione, sotto larghi aspetti legittima, che deve considerarsi superata, ormai, la fase sperimentale delle scuole professionali.

Ciò induce alla riflessione che l'Assemblea è nelle condizioni di valutare, sulla base delle esperienze e dei dati obiettivi offertici dall'attività delle scuole, l'opportunità, anzi la necessità di passare da questa fase di ordine sperimentale che ha dato frutti positivi, a parte le manchevolezze che certamente esistono, ad una fase più avanzata che rispecchi organicamente le esigenze didattiche delle scuole professionali, nel quadro dei più vasti interessi dell'istruzione professionale in Sicilia.

Siamo nelle condizioni, dunque, di valutare — benchè questo aspetto della questione non venga affrontato dal disegno di legge — in che modo si possa andare avanti per quanto riguarda lo sviluppo e le prospettive di questo ramo della pubblica istruzione; oggi, in maniera specifica e diretta, possiamo affrontare e risolvere un problema indubbiamente di ordine strutturale della scuola professionale siciliana, cioè il problema dei suoi insegnanti, dei suoi elementi responsabili nei vari settori e nei vari ordini di attività.

Il disegno di legge numero 167 vuole disciplinare lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale delle scuole professionali. Nel suo articolato impegna l'attenzione e la valutazione dell'Assemblea, sulla base di una particolare tabella allegata allo stesso disegno di legge, e prevede la costituzione dei ruoli organici, attraverso determinate forme di garanzia obiettiva, sul cui merito l'Assemblea è chiamata ad esprimere il proprio giudizio dopo che sarà votato, come mi auguro, il passaggio agli articoli.

Su questi potranno esserci opinioni diverse, se non contrastanti; ma spero, d'altra parte, che ci si possa trovare su un terreno comune di intesa, naturalmente, ripeto, entro certi limiti obiettivi di garanzia e degli interessi del personale e di quelli della scuola e dell'Amministrazione.

Il mio gruppo, attraverso chi ha l'onore di parlare, ha sostenuto in sede di Commissione legislativa della pubblica istruzione la validità del disegno di legge. Io mi riservo, allorchè dovremo passare alla discussione dei singoli articoli, di prospettare le particolari valuta-

zioni che in ordine all'articolato il mio gruppo intende fare.

Comunque desidero, ancora una volta, qui in Aula, riconfermare la determinazione precisa del Gruppo comunista di sostenere le giuste, legittime richieste del personale delle scuole professionali.

Dichiaro e ribadisco l'adesione nostra al disegno di legge numero 167, riservandomi di portare nella discussione sull'articolato il contributo che il mio gruppo intende dare perchè la legge venga incontro, nel modo più congruo, ai bisogni e ai diritti del personale delle scuole professionali siciliane.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castiglia. Ne ha facoltà.

CASTIGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in realtà avrei potuto astenermi dal prendere la parola, perchè le ragioni che mi hanno indotto, or è un anno, a presentare questo progetto di legge, sono svolte nella relazione scritta. Prendo però la parola per cercare di sgomberare il terreno della discussione generale da certe situazioni inaspettatamente venutesi a creare, che hanno profilato un assolutamente ingiustificato senso di diffidenza verso questo progetto di legge e hanno potuto determinare in certuni, la convinzione di una polemica fra esso e quello che sarà presentato dal Governo per il ridimensionamento delle scuole professionali.

Io non so perchè si sia visto l'odierno progetto di legge sotto questo profilo. Assicuro che questo senso di polemica non sussiste, e pertanto non c'è ragione per sospendere lo esame dell'odierno progetto di legge, in attesa del successivo che dovrà venire quanto prima all'esame dell'Assemblea, poichè la eventuale approvazione di quello oggi in discussione, non pregiudica per niente l'altro.

Io non posso interessarmi del futuro disegno di legge, perchè non è questo il momento, giacchè aspettiamo di conoscerlo interamente mentre esso, a quanto pare, è ancora allo esame della Commissione.

Le osservazioni che sono state fatte da parte di qualcuno dei colleghi e da parte del Governo (non so se di tutto il Governo o di parte di esso) su questo progetto di legge, sostanzialmente si riferiscono alla pretesa interferenza di esso su quello che verrà dopo. Insisto nel sottolineare che nella parte in cui

il futuro disegno di legge dovrà occuparsi del personale, potrà benissimo fare riferimento a questa legge. A meno che non ci sia nell'animo del Governo l'idea di diminuire gli effettivi delle scuole professionali, e di ridurre l'attuale numero di insegnanti, istruttori, direttori e segretari etc.. Se così fosse bisognerebbe chiaramente dirlo.

Se questi fossero gli intendimenti del Governo, noi trarremmo le nostre determinazioni in proposito; ma se da parte del Governo non c'è in animo di diminuire l'attuale potenziale, allora non vedo il motivo per il quale questo personale, che ha dato prova di enorme attaccamento alla scuola (e lo posso testimoniare io che ho visto nascere queste scuole professionali) e per parecchi anni ha lavorato con un entusiasmo che ha pochi riscontri in altri settori della pubblica Amministrazione, e di altre attività in genere, non vedo perchè questo personale non debba finalmente trovare la sua definitiva stabilità giuridica ed economica dopo sei anni di vita precaria, di una situazione lasciata un po' all'arbitrio, sia pure prudentissimo, del Governo, il quale poi, secondo le attuali modalità e condizioni di nomina, può benissimo mandare a spasso in ogni momento, chiunque di questi funzionari, insegnanti, segretari, istruttori tecnici delle scuole professionali.

Bisogna dare al personale il senso della sicurezza. Questo non vuol dire, signor Presidente, che noi vogliamo trasformare le scuole professionali in Ufficio di collocamento, come da qualcuno si è detto. Questa è una frase che ricorre troppo spesso, ma se noi dovessimo usarla a proposito delle scuole professionali, solo perchè ci sono alcune centinaia di unità che, dopo avere per sei anni prestato la loro opera, adesso chiedono, attraverso il disegno di legge, la loro sistemazione, una simile considerazione dovremmo farla per tutti i settori dell'Amministrazione regionale.

Perchè queste sanatorie ci sono state, e quanta gente è entrata — debitamente, signor Presidente — e si è sistemata!

Però non si vede il motivo, per il quale, mentre si sono sistemati coloro i quali « comunque » si trovavano in servizio presso gli assessorati o presso l'Assemblea o presso i vari uffici regionali, oggi non si possa lo stesso criterio adottare per tutti coloro i quali « comunque » abbiano prestato lodevole ser-

vizio per tanti anni nelle scuole professionali.

Se c'è qualche unità che non risponde alle esigenze della scuola e non ha le qualità soggettive od oggettive per continuare a prestare servizio e ad essere inquadrato nel personale effettivo, per questo soccorre la legge; e se non dovesse soccorrere il disegno di legge, nei termini in cui è redatto, l'Assemblea potrebbe trovare gli accorgimenti opportuni perchè si corregga un eventuale difetto di questo genere. E si possono correggere tutti i probabili difetti della legge perchè nessun disegno di legge, io credo, nasce, perfetto.

Altro appunto che ci è fatto, signor Presidente, riguarda i difetti di funzionamento delle scuole professionali. Ma il denunciare il difetto in una organizzazione non significa con questo automaticamente condannare la istituzione e l'organizzazione stessa. Nessun organismo nasce perfetto. E' stato fatto un esperimento, signor Presidente — ed io oso dire e lo dico oggi quando, non occupando più il posto di Assessore alla pubblica istruzione, il mio giudizio può essere ritenuto obiettivo — che le scuole professionali, così come furono previste dalla legge Montemagno, con le riforme che hanno già avuto e che potranno avere in futuro, per la stessa dinamica di qualsiasi istituto, ma particolarmente della scuola, rispondono ad una precisa ed insopprimibile esigenza della nostra popolazione scolastica, in vista anche dell'altro grosso problema dell'industrializzazione della Sicilia.

L'Assemblea sarà chiamata, fra pochi giorni, a discutere ed a deliberare sul disegno di legge sull'industrializzazione. Tutti gli industriali venuti qui hanno rilevato che manca la mano d'opera specializzata e qualificata. Sono stati tenuti dei congressi, dei convegni, sono stati presentati ordini del giorno, ma non si è tenuto presente che la Sicilia, in fondo, da sei anni si occupa di questo problema della qualificazione della mano d'opera. Quando la Scuola siciliana avrà dato della mano d'opera qualificata, che possa affrontare in pieno i compiti che le verranno dall'industrializzazione dell'Isola questa avrà fatto un enorme passo in avanti per le ragioni che tutti conosciamo e che è perfettamente inutile che io ripeta, tanto sono chiare ed evidenti. Ed allora, anche qui, se ci sono difetti di ordinamento, d'impostazione, si correggano. La funzione legislativa dell'Assemblea, almeno finchè ce la conservano questa funzione legisla-

tiva, è proprio diretta a tutto questo.

Se la legge Montemagno è stata superata dagli avvenimenti o dalla mentalità, o dalla stessa dinamica della scuola, che nel suo perenne evolversi ha bisogno di nuovi accorgimenti, di nuove misure, di nuove impostazioni di nuovi ordinamenti, la opportuna revisione la potrà fare l'Assemblea, la potrà proporre il Governo; noi siamo qui per questo. Ma ciò non significa addirittura soppressione della istituzione, e non significa e non deve significare, (ed è bene dirlo sin da questo momento) tentativo di snaturare la funzione che è stata demandata a queste scuole professionali.

In materia, signori, si incorre spesso in grossi equivoci, perchè si avvicinano, queste scuole professionali, che hanno uno spirito pratico, concreto, che non rilasciano titolo di studio, alle scuole di avviamento professionale, le quali hanno lasciato il tempo che hanno trovato; giacchè esse non rispondono a questa esigenza pratica e concreta.

Io so per esperienza, e credo che lo sappiano tutti gli altri colleghi, che da queste nostre scuole regionali professionali sono già usciti degli elementi qualificati, che hanno trovato immediatamente possibilità di collocarsi nel settore alberghiero, nel settore industriale, nel settore agricolo. Per quale ragione troncare i passi a questa istituzione, che mi pare abbia cominciato a dare dei risultati: risultati che potranno essere migliori nell'avvenire, se noi esamineremo gli inconvenienti ed i difetti, allo scopo di eliminarli? Non si cura il mal di testa tagliando la testa, si cura dando i medicinali opportuni. Non vorrei che la Assemblea venisse chiamata a usare una cura talmente drastica da sopprimere queste scuole professionali, sostituendovi dei surrogati, i quali potrebbero essere nient'altro che una pessima imitazione di quelle scuole di avviamento governativo che, ripeto, hanno dato prova della loro inutilità; e questo lo sanno benissimo anche gli insegnanti e gli specialisti in materia.

Diceva l'onorevole Marraro che, se il disegno di legge ha un difetto, è quello di essere tardivo. Onorevole Marraro, il ritardo può essere di un anno, però non è addebitabile a me che ho presentato il disegno di legge nel febbraio del 1956, cioè dopo cinque anni dal sorgere delle scuole. E perchè dopo cinque anni? L'ho spiegato nella mia relazione. Per-

chè bisognava aspettare che le scuole istituite, che hanno la durata di cinque anni, avessero dato prova di tale vitalità, per cui fosse possibile inquadrare il personale che in esse aveva prestato servizio a titolo, diciamo, provvisorio. Queste ragioni, signori, sono, secondo me, più che sufficienti per indurre l'Assemblea a discutere il disegno di legge, senza pregiudizio delle ulteriori modifiche alla legge fondamentale, alla legge Montemagno.

Le modifiche potranno essere quali l'Assemblea le vorrà. Però se vi è un impegno, come io penso, da parte dell'Assemblea, di non diminuire la efficienza delle scuole professionali; se vi è un impegno da parte dell'Assemblea di non sviare tutta questa attività che ha cominciato a dare degli ottimi risultati, allora io penso che il personale, che in atto presta servizio nelle scuole professionali, così com'è, salvo le garanzie di cui parla lo stesso disegno di legge, possa finalmente vedere sistemata la propria posizione giuridica ed economica. Perchè, — e non credo di non dire una cosa peregrina e nuova — quando il personale non ha la certezza del proprio avvenire, non può rendere quello che può rendere quando sa che il domani è sicuro e certo. E se vogliamo che il personale tutto, dal bidello al Direttore della scuola, dia in pieno la sua attività, così come l'ha data all'inizio con spirito di sacrificio — del quale, ancora oggi, a sei anni di distanza, io debbo dare atto — occorre che il personale sia sicuro del domani e che venga inquadrato per una ragione di giustizia, oltre che di efficienza della scuola.

Prego quindi che l'Assemblea voglia passare alla discussione degli articoli; e vedremo insieme quali saranno le modifiche da apportare, in quello spirito di collaborazione e di unità dell'Assemblea, che, mai come in questo disegno di legge, penso possa essersi realizzato. E del resto mi pare che ci sia, perchè vedo che i vari settori si sono tutti espressi in senso favorevole alla discussione.

Naturalmente ognuno cercherà di far prevalere il proprio punto di vista, il che è legittimo e opportuno nella polemica tra le varie ideologie, per arrivare ad un risultato comune, unico, cioè ad assicurare alla Sicilia, questo, signor Presidente, che è stato un primato, riconosciuto anche dal Ministero della pubblica istruzione; il primato di queste scuo-

III LEGISLATURA

CLXXXV SEDUTA

13 APRILE 1957

le professionali che hanno colmato una grossa lacuna, specialmente avvertibile in Sicilia.

Mi auguro, pertanto, che il disegno di legge venga esaminato e approvato, con le eventuali modifiche che l'Assemblea, nel suo sovrano potere legislativo, potrà ritenere opportune.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bonfiglio. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, conosco il problema delle scuole professionali, perchè la legge Montemagno prevede l'organizzazione di dette scuole attraverso il concorso dell'Assessore all'industria con l'Assessore alla pubblica istruzione. Quindi comprendo la importanza che questo tipo di scuola ha per la rinascita della nostra Sicilia.

Del resto, onorevole Presidente, nella nostra visita recente in America, abbiamo visto come sia impellente, per la nostra Isola, affrettare l'istruzione tecnica dei nostri giovani e della nostra gente lavoratrice. Voi ricorderete che in quella magnifica organizzazione di lavoratori dell'abbigliamento maschile (là le organizzazioni dei lavoratori vanno per settori di lavoro) c'è il capo dell'organizzazione che ha avuto un buono per migliaia di sarti; significa che ha bisogno negli Stati Uniti di alcune migliaia di lavoratori, che però siano specializzati come sarti. E se dobbiamo veramente pensare non solo all'interno, ma anche all'esportazione della mano d'opera, è assoluta necessità che questa sia specializzata.

La legge Montemagno ha il grandissimo merito di avere compreso il problema, fin da cinque o sei anni fa, e di averlo impostato. Sono stati degli ottimi tentativi, perchè io dubito che ci siano stati, nella linea generale, degli insuccessi in questa attività di istruzione della nostra gente. Certo, noi non abbiamo grandi mezzi per poter creare le scuole professionali *funditus*, apprestando cioè tutti gli strumenti per la istruzione, oltre che il personale idoneo; si è dovuto perciò ricorrere a mezzi di ripiego, che forse, in qualche caso, hanno dato luogo ad inconvenienti. Ma se noi avessimo avuto i mezzi per poter impiantare, con nostre disponibilità, vere scuole professionali, questi inconvenienti non si sarebbero verificati. Il disegno di legge in discus-

sione rappresenta un tentativo per regolamentare definitivamente la situazione. Pertanto la Democrazia cristiana è pienamente favorevole al passaggio agli articoli. La stabilità di questo personale selezionato e qualificato, che da sei anni presta servizio e che si è incanalato in questa attività, costituisce una base di partenza per tale regolamentazione. Non c'è dubbio che la Regione siciliana deve battere questa via, e deve batterla con tutti i mezzi possibili.

Questo nucleo che ha già un bagaglio di esperienza deve essere da noi valutato e messo in evidenza; e attraverso le nuove esperienze noi dovremmo migliorare gli altri elementi che verranno. Quindi questa legge — ripeto — per me rappresenta un semplice episodio in quella marcia che noi dobbiamo necessariamente compiere se vogliamo, come vogliamo, la industrializzazione della nostra Isola, come unico mezzo per risolvere le sorti della nostra gente. Il passato non è passato invano; siamo speranzosi dell'avvenire, che migliorerà sempre più la nostra preparazione professionale.

Non dico novità, ho battuto da tempo su tale argomento; proprio in un comizio nella mia città sottolineai la urgente necessità di deviare il corso degli studi e ricevetti delle lettere anonime di minaccia! Le minacce non mi hanno fatto paura, anche perchè la stupidità di alcuni aveva interpretato male la mia tesi essenziale, che era la seguente: noi abbiamo la necessità di specializzare la istruzione dei nostri giovani, per far sì che, nelle risorse locali, attraverso l'attività industriale si possa trovare *in loco* la soddisfazione dei bisogni materiali della nostra popolazione. Questa è la nostra bandiera, la bandiera della Democrazia cristiana; ed ecco perchè il nostro settore, Presidente eccellentissimo, è favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corrao. Ne ha facoltà.

CORRAO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che viene alla discussione dell'Assemblea è certamente, per i suoi riflessi immediati e futuri, di grande importanza. Esso incide direttamente negli scopi e nelle funzioni dell'autonomia siciliana, e soprattutto negli scopi e nelle funzioni del Governo.

che deve considerarlo fra i punti fondamentali del suo programma, oggi che è all'ordine del giorno il processo di industrializzazione della Sicilia; la necessità dell'attuazione di un piano economico per lo sviluppo delle nostre zone ha implicitamente posto il problema della qualificazione professionale della nostra mano d'opera, problema di vitale importanza per la popolazione dell'Isola.

Chi non conosce la tragedia dei nostri operai, emigrati in cerca di lavoro, che tante volte questa possibilità non trovano, non certo per mancanza di capacità o di intelligenza o di onestà quanto per una mancanza di qualificazione? Essi portano con sé oltre i confini della Patria il segno di una umiliazione e di un dislivello nei riguardi degli altri operai delle zone in cui vanno a lavorare; i nostri salariati e braccianti che vanno all'estero vengono a trovarsi anche lì, nell'altra Patria che per loro era la terra promessa, in una condizione di inferiorità; e ciò per la carenza dei poteri pubblici nel qualificarli convenientemente.

E' veramente provvidenziale il fatto che in questa sessione siano all'ordine del giorno congiuntamente i due progetti di legge sullo argomento — questo che riguarda le scuole professionali e quello che riguarda il processo di industrializzazione della Sicilia — perchè non è pensabile e neppure auspicabile che siano apportati massicci investimenti di carattere economico e industriale nella nostra terra ove questi investimenti non siano anzitutto rivolti ad assorbire la nostra mano di opera. Noi abbiamo constatato che molte industrie che sono venute in Sicilia hanno dovuto portare con sé non soltanto i macchinari ma — quel che è più grave — anche le maestranze specializzate, mentre le braccia dei nostri operai stavano inerti, pur essendo ansiose di lavorare. C'è quindi una grave lacuna in tutto il nostro ordinamento, per colmare la quale l'Assemblea ha il dovere impellente di intervenire; e la causa, che oggi qui viene prospettata, della sistemazione del personale non può essere avvilita come una richiesta di gente che chiede ciò che non dovrebbe chiedere. La battaglia del personale delle scuole professionali non tende ad una sistemazione del proprio avvenire soltanto; tende soprattutto — e ne ho avuto delle comunicazioni dirette da parte degli interessati — ad im-

postare il problema della scuola professionale in Sicilia. E' questa visione che deve animare il nostro dibattito e la discussione dei singoli emendamenti. Non si tratta, cioè a dire, di gente che chiede in sostanza di acquisire un diritto nel quale sperava per una propria sistemazione personale, ma si tratta di gente e di personale che chiede di contribuire attivamente al processo di rinnovamento della nostra terra, alla qualificazione professionale dei nostri operai.

E' in questo senso che il gruppo della Democrazia Cristiana accetta il passaggio alla discussione dei singoli articoli di questa legge, riservandosi di intervenire nel merito degli articoli stessi, perchè la legge possa essere sempre più rispondente alle vere e reali esigenze non tanto di una categoria quanto di tutta la popolazione siciliana e soprattutto della nostra mano d'opera, che non chiede altro che di lavorare e di concorrere col proprio sforzo e sacrificio e con la propria intelligenza all'attuazione del programma di progresso della nostra Isola, che il Governo regionale ha già annunziato e già mette in opera costantemente con i vari provvedimenti che va presentando.

Con questi chiarimenti, quindi, io annunzio il voto favorevole del Gruppo democristiano per il passaggio agli articoli del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grammatico. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dare la adesione del mio gruppo alla trattazione del disegno di legge che prevede la sistemazione definitiva del personale delle scuole professionali della Regione siciliana. Il Gruppo del M.S.I. pertanto voterà favorevolmente al passaggio agli articoli, perchè ritiene che questo problema, che si protrae da molti anni, è giusto che finalmente trovi una sua logica soluzione e una sua definizione, per la tranquillità del personale e — vorrei dire — anche per la maggiore funzionalità della scuola stessa.

Non vi è dubbio, però, che il problema della scuola professionale, che è stato qui esposto dai colleghi che mi hanno preceduto, è un problema di fondamentale importanza; e

su di esso noi ci riserviamo di intervenire quando verrà in discussione l'altro disegno di legge che il Governo ha già presentato e che la Commissione sta per discutere, sulla revisione generale di tutta la impostazione della istruzione professionale della Regione siciliana, in modo che essa possa essere inquadrata proprio nel complesso dei provvedimenti sulla industrializzazione della Sicilia e quindi in quella necessità, che indubbiamente esiste di formare una mano d'opera adeguatamente specializzata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Adamo, il quale ne avrà facoltà dopo le dichiarazioni del Governo, perchè, quale relatore, deve chiudere il dibattito.

E' iscritto a parlare l'onorevole Russo Michele. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo far conoscere brevemente la posizione del mio gruppo in ordine al disegno di legge che è in discussione. Mi pare opportuno sottolineare che non è in discussione una questione di principio, sulla quale ritengo che non ci siano dissensi fra i vari settori politici e anche fra i singoli deputati; infatti è fuori dubbio che un elevamento delle capacità produttive della nostra Regione non può non essere preceduto ed accompagnato da un elevamento professionale delle categorie di lavoratori che debbono entrare nel processo di produzione tecnicamente più elevato e qualificato, quale quello che oggi si delinea o si vorrebbe delineare.

Non è pertanto in discussione questa esigenza di carattere fondamentale della elevazione professionale di fronte alle necessità di uno sviluppo economico organico, elevazione che dovrà realizzarsi man mano che queste possibilità di sviluppo economico della Sicilia saranno rese concrete da provvedimenti acconci, visti appunto nel quadro di queste maggiori possibilità; il che, in una misura non so quanto adeguata, è stato fatto attraverso l'incremento di attività che vi è stato in questi ultimi anni con la istituzione di queste scuole professionali, che in atto funzionano e che sono state oggetto di non pochi rilievi relativamente al loro ordinamento e al loro funzionamento e alla destinazione

specifica degli elementi qualificati che dovevano esserne tratti fuori.

Quello che adesso è in discussione è piuttosto un problema specifico, e cioè quello della sistemazione a carattere più stabile dello attuale esperimento, e la possibilità che questo esperimento sia la promessa di un futuro sviluppo, capace di inquadrarsi in uno sforzo che tutti auspichiamo più vasto in direzione della industrializzazione della Sicilia. Quindi si tratta di un problema di misura e di opportunità; pertanto, più che dare una adesione generica sulla utilità generale della legge, per la quale non dovrebbe esserci dissenso, vorrei sottolineare che il problema consiste soprattutto nella precisazione delle norme che sarà fatta attraverso l'esame degli articoli; e ritengo opportuno sia fatta al più presto passando, appena sarà chiusa la discussione generale, alla discussione dei singoli articoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare, a nome del Governo, l'onorevole Assessore.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non ha mai fatto delle dichiarazioni contro la sistemazione del personale delle scuole professionali, o comunque contrarie al personale stesso; e non ne ha fatte perchè ha avuto sempre occasione di dichiarare in proposito quali erano i suoi atteggiamenti e i suoi intendimenti. Il Governo, però, ha ritenuto opportuno di presentare in proposito un disegno di legge con carattere di urgenza, e la Commissione, nonostante siano passati già quindici giorni, non l'ha ancora portato in Assemblea. Il disegno di legge dovrebbe regolare tutta la materia delle scuole professionali. Ho fatto questa precisazione non già perchè il Governo si voglia rifiutare di esaminare il problema attuale e contingente della sistemazione di coloro che oggi prestano servizio nelle scuole professionali, ma perchè ha ritenuto e ritiene tuttora che sia necessario un ordinamento diverso nelle scuole stesse, nel quale ordinamento potrebbero inserirsi tutte le proposte che possano essere fatte a favore del personale.

Ho seguito con molto interesse l'intervento dell'onorevole Castiglia, che ha visto nascere le scuole professionali; mi sono però

domandato come mai l'onorevole Castiglia abbia aspettato cinque anni per rendersi conto del funzionamento delle scuole professionali, quando invece la legge gli faceva obbligo di indire i concorsi entro un anno. Ho trovato questo termine largamente sorpassato.

CASTIGLIA. Se avesse letto i miei discorsi sul bilancio, queste osservazioni non le avrebbe fatte.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevole Castiglia, io non l'ho interrotta. Il termine è stato largamente sorpassato — dicevo — e quindi non ho violato altro che ciò che era stato violato. Ma non ho neanche commesso una violazione, perchè ero profondamente convinto della necessità di una diversa strutturazione delle scuole professionali.

Si è voluta oggi naturalmente innestare una questione che non ritengo di attualità — oggi l'Italia è il paese in cui la demagogia forse impera — ad una questione seria di struttura; si è voluto attribuire al Governo o all'Assessore alla pubblica istruzione un atteggiamento antitetico al personale delle scuole professionali, senza tenere presente che nessuno ha mai manifestato questo interesse. Piuttosto ho sospettato, e l'ho detto chiaramente, che si voglia chiamare in discussione il personale per nascondere altre cose che non vanno nascoste e che io da uomo libero non nasconderei stando al mio posto di responsabilità al Governo.

Comunque, il Governo è favorevole al passaggio all'esame degli articoli. Naturalmente si riserva ciò che ognuno ha diritto di riservarsi, e cioè di presentare tutti gli opportuni emendamenti e di esaminare quale sarà l'onere derivante dalla nuova legge, per mettere eventualmente la Commissione di finanza in condizione di fare i rilievi del caso. Il Governo, quindi, con queste riserve e con questa premessa, salvo a prendere la parola in sede di articolato o in sede di illustrazione di emendamenti, è favorevole al passaggio agli articoli.

CASTIGLIA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la prego di essere molto breve, perchè di fronte a so-

luzioni così concordi non è bene spezzare questa armonia.

CASTIGLIA. L'armonia c'era sino a pocanzi, adesso non vi è più. Quello che dice l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione è da una parte chiaro, ma dall'altra oscuro. Da una parte chiaro, perchè debbo dire che vero è che la legge diceva che i concorsi bisognava farli entro un anno...

PRESIDENTE. Onorevole Castiglia, Ella può parlare per fatto personale ma non per replicare.

CASTIGLIA. Non è replica, la mia.

PRESIDENTE. L'intervento deve riguardare la sua persona o il suo pensiero o la interpretazione autentica di esso.

CASTIGLIA. Quando si dice che l'Assessore, che era l'onorevole Castiglia, ha presentato il disegno di legge con notevole ritardo, mentre avrebbe dovuto presentarlo entro un anno dalla costituzione delle scuole, si tratta di un fatto personale, signor Presidente, ed ho il diritto di rispondere.

Nelle discussioni svoltesi in Assemblea sui quattro esercizi di bilancio, si convenne sempre che era opportuno rimandare il concorso in attesa che la vita di queste scuole professionali si manifestasse efficiente e vitale, per evitare di inquadrare del personale in scuole che dopo uno o due anni avrebbero dovuto essere chiuse. Questa è stata la ragione per la quale il disegno di legge è stato presentato dopo cinque anni, e questo è detto nel testo della relazione da me sottoscritta.

Per quanto riguarda le parole di colore oscuro pronunciate dallo onorevole Cannizzo, io non so che cosa rispondere, ma vorrei che egli, se c'era in esse un riferimento a me, lo chiarisse, perchè io sono abituato a rispondere dei miei atti e controbattere le argomentazioni quando sono chiare. Quando ci sono dei sottintesi, signor Presidente — se ci sono dei sottintesi, perchè io non l'ho capito bene — posso solo rispondere che non li raccolgo perchè amo la chiarezza.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Signor Presidente, chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, purchè non si tratti di un fatto che sorge dal primo fatto personale.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Io volevo chiarire all'onorevole Castiglia che non avevo inteso sollevare un fatto personale. C'è una cronologia e cinque anni sono più di un anno; se quattro anni fa o due anni fa o tre anni fa l'attesa era consigliabile, poteva essere consigliabile anche la attesa di quindici giorni oggi.

Comunque, gli altri fatti, come ho detto, li esporrò in seguito; sono dei fatti che non concernono personalmente nessuno. Naturalmente non vi è una politica delle cose, vi è una politica degli uomini. La conclusione sarà affidata al giudizio di chi mi ascolterà, ed io farò in modo di rendermi sufficientemente chiaro e non parlare nè attraverso l'oracolo, nè la sibilla, nè i misteri eleusini. Onorevole Castiglia, allo stato degli atti, perlomeno, io non credevo di avere suscitato un fatto personale.

CASTIGLIA. Prendo atto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo, relatore della Commissione; spero che possa concludere brevemente, dato che dissensi, mi pare, non se ne sono manifestati.

ADAMO, *relatore*. Signor Presidente, Ella mi ha prevenuto, perchè io devo dirle che avevo affilato le mie armi per rispondere ad eventuali opposizioni.

PRESIDENTE. Se le custodisca, perchè lo Assessore ha detto che faceva le sue riserve.

ADAMO, *relatore*. Signor Presidente, io ho la parola in questo momento, quando, sì, è stato detto dall'Assessore che ci sono delle riserve ma fino a questo momento non sono state manifestate, e quindi c'è in Assemblea un « *embrassons nous* », al quale non ho difficoltà di aggiungere anche il mio abbraccio. Però prendo la parola perchè, fra l'altro, dovrei precisare due questioni (soltanto brevissimamente, signor Presidente, non si allarmi). In primo luogo, devo dire che quello che è avvenuto stamattina era nell'ordine normale delle cose. Infatti, nelle dichiarazioni

di governo sia dell'attuale che del precedente, è stata sottolineata sempre la questione della istruzione professionale. Ora, se le dichiarazioni di questo Governo sono dichiarazioni responsabili, non v'ha dubbio che gli impegni assunti davanti all'Assemblea vanno mantenuti.

Vengo al secondo punto, signor Presidente; e questo secondo punto lo devo precisare, per dovere di lealtà, all'Assemblea, alla Presidenza ed all'Assessore alla pubblica istruzione. L'onorevole Assessore ha fatto un richiamo al disegno di legge numero 361, di iniziativa governativa, che modifica la struttura — a quanto pare, perchè io non ne ho ancora certezza — delle scuole professionali in Sicilia. La Commissione ha nominato relatore per questo disegno di legge l'onorevole Grammatico. Secondo il Regolamento la Commissione stessa avrebbe dovuto rimettere all'Assemblea il disegno di legge già esaminato, entro quindici giorni. L'Assessore si meraviglia che sono trascorsi quindici giorni e il disegno di legge non è venuto in Assemblea.

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ne faremo formale richiesta adesso.

ADAMO, *relatore*. Devo dare atto che la Commissione, all'unanimità, ha chiesto di dare un periodo di tempo di altri quindici giorni all'onorevole Grammatico, per approfondire la relazione su questo disegno di legge. Si tratta, signor Presidente, di una riforma di struttura delle scuole professionali, e non si può affrontare una discussione all'acqua di rose. Ed allora, ripeto, signor Presidente, a me non spetta altro che essere felice di quello che è stato l'andamento della discussione e di vedere che molte perplessità, oggi, di fronte al disegno di legge non ci sono più. Quindi, mi riservo, seguendo la discussione, di apportare il contributo del mio pensiero.

Fra l'altro, devo dire che, quale relatore, ho presentato due emendamenti. Un emendamento che riguarda le nuove tabelle, poiché nel disegno di legge presentato dall'onorevole Castiglia, vigevano le vecchie tabelle, secondo i vecchi gradi dell'Amministrazione dello Stato, senza tenere conto della legge delega, la quale è entrata in vigore anche nella Regione siciliana. Ho presentato anche un secondo emendamento, ma lo ho presentato come deputato e non come relatore, e mi ri-

servo di illustrarlo al momento in cui sarà posto in discussione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio agli articoli. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi ero impegnato col Governo per il prelevamento del disegno di legge numero 312: « Norme per l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 6 agosto 1954, numero 603, concernente l'istituzione di una imposta sulle società e modificazioni in materia di imposte indirette sugli affari ». Il disegno di legge riguarda una scadenza che, se dovesse essere varcata, implicherebbe dei pregiudizi finanziari per la Regione. Quindi, secondo un impegno, diciamo così, orale che ho preso col Governo, il quale ha rispettato per suo conto il proprio impegno, vorrei pregare l'Assemblea di dedicare pochi minuti a questo disegno di legge, la cui trattazione sembra non debba incontrare dissensi. Peraltro credo che esso sia stato votato all'unanimità in sede di Commissione e che il relatore riferirà oralmente, secondo il disposto del nostro regolamento che appunto, in casi di unanimità, consente la relazione orale.

Hanno chiesto di parlare l'onorevole Fasino, l'onorevole Lo Magro e, mi pare, l'onorevole Corrao. L'onorevole Corrao rinuncia. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasino.

FASINO, *Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale*. Signor Presidente, mi rimetto, naturalmente, a quanto Ella vorrà stabilire, sottolineando però, a Lei ed all'Assemblea, la necessità di una urgente approvazione del disegno di legge numero 315, riguardante i funzionari delle Commissioni di controllo. Poichè mi rendo conto, anche se i termini scadono il giorno 20 aprile, che non sarà possibile affrontare ora la discussione di tale disegno di legge, la pregherei, almeno, di volere interpellare l'Assemblea perchè esso sia il primo disegno di legge da esaminare alla riapertura dei nostri lavori.

Voci da sinistra. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Magro. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, mi rendo conto delle ragioni che suggeriscono a rappresentanti del Governo o a deputati di chiedere il prelievo o la discussione di urgenza di determinati disegni di legge. Però, mi permetto sottoporre alla Signoria vostra la opportunità di non consentire la rottura di una maglia, che potrebbe portare conseguenze pericolose. Ritengo che, una volta iniziata la discussione di un disegno di legge, la sospensione di essa, per dar luogo all'esame di altri disegni di legge — dei quali si può magari sottolineare la necessità e l'urgenza e dei quali si può ritenere di chiedere il prelievo per ragioni di scadenza — urta contro determinate norme del regolamento e soprattutto contro la prassi costante, mantenuta in questa Assemblea. Non vorrei che si instaurasse una consuetudine che potrebbe portarci a conseguenze gravi, dal punto di vista della regolarità dei lavori, anche per il futuro della vita di questa Assemblea. Per queste ragioni vorrei pregare la Signoria vostra di accordare tutti i prelievi e tutte le urgenze che riterrà, ma compatibilmente con quelle che sono determinate norme del regolamento e determinate consuetudini su cui si basa la vita dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Magro, io ho comunicato all'Assemblea qual'era l'ordine dei lavori. L'Assemblea ieri ha votato alcuni prelievi; ho chiesto all'Assemblea stessa se aveva obiezioni da fare circa l'ordine di discussione che ne risultava e che è espresso nel presente ordine del giorno, e l'Assemblea non ha avuto alcun rilievo da proporre. Stmane vi è stata una istanza di prelevamento del disegno di legge numero 167. L'Assemblea può essere richiamata sulla opportunità o meno di procedere a tale prelievo, ma il suo diritto a farlo — per regolamento — è incontestabile.

Ha notevole importanza che taluni disegni di legge siano segnalati come particolarmente urgenti, e prelevati. E ha maggiore importanza che l'Assemblea inizi la discussione generale su tali disegni di legge e arrivi perfino

no alla approvazione del passaggio agli articoli. E ciò perchè noi non possiamo chiudere i nostri lavori, senza esaurire l'esame dei disegni di legge dei quali si è iniziata la discussione e per i quali è stato votato il passaggio agli articoli. Devo interpretare in questo senso la pressante richiesta di parecchi deputati di vedere iniziata la discussione e approvato il passaggio agli articoli. Ed io, per quanto era nei miei poteri, ho soddisfatto tale esigenza. Dopo che si è esaurita la discussione generale e si è approvato il passaggio agli articoli dei disegni di legge numero 252 e numero 167, cioè dopo che è assicurato che di qui a pochi giorni questi disegni di legge saranno portati alla votazione finale, non può non concedersi alla libera espressione sovrana dell'Assemblea la facoltà di proporre altri temi che non pregiudicano la trattazione entro la sessione dei disegni di legge cui ho accennato, ma che, per una scadenza particolare, urgono, perchè non si possono superare determinati limiti di tempo senza portare seri pregiudizi alla vita della Regione. Per modo che, l'Assemblea potrà accogliere o no la richiesta del Governo, ma già sin da ora è garantito che i disegni di legge per i quali è stato approvato il passaggio agli articoli, dovranno essere esaminati e votati entro la presente sessione.

Allora, devo interpellare l'Assemblea sulla inversione dell'ordine del giorno richiesta dall'onorevole Lo Giudice per la immediata discussione del disegno di legge numero 312; poi esamineremo la richiesta dell'onorevole Fasino.

Metto ai voti la proposta del Vice Presidente della Regione e Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, onorevole Lo Giudice. Chi è favorevole alla proposta è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge « Norme per l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 6 agosto 1954, numero 603, concernente l'istituzione di una imposta sulle società e modificazioni in materia di imposte indirette sugli affari » (312).

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del disegno di legge: « Norme per la appli-

cazione nel territorio della Regione siciliana della legge 6 agosto 1954, numero 603, concernente l'istituzione di una imposta sulle società e modificazioni in materia di imposte indirette sugli affari ». Ho richiamato la disposizione regolamentare che faculta la Commissione a procedere ad una semplice relazione orale, quando il disegno di legge sia stato approvato all'unanimità. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Restivo, il quale può anche riferirsi direttamente alla relazione scritta, che è stata approvata all'unanimità.

RESTIVO, Presidente della Commissione e relatore. Accolgo senz'altro l'invito del Presidente dell'Assemblea, e mi rimetto alla relazione scritta.

NICASTRO. Siamo d'accordo anche noi.

PRESIDENTE. Nessuno è iscritto a parlare nella discussione generale. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il Governo.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Naturalmente il Governo si rimette alla propria relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio agli articoli. Chi è favorevole è pregato di alzarsi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 1.

La legge 6 agosto 1954, n. 603, concernente le imposte sulle società e sulle obbligazioni, spettanti alla Regione siciliana ai sensi dell'art. 36 dello Statuto, si applica nel territorio della Regione medesima con le modifiche qui di seguito stabilite:

a) l'art. 13 è così sostituito:

« Entro il termine stabilito per la presentazione della dichiarazione, l'imposta

da essa risultante deve essere versata all'Ufficio provinciale di Cassa regionale nel cui ambito la società, l'ente o l'associazione ha il proprio domicilio fiscale.

Alla dichiarazione deve essere allegata una attestazione dell'Ufficio provinciale di Cassa regionale comprovante l'avvenuto versamento ».

b) l'art. 14 è sostituito dal seguente:

« L'imposta non versata, la maggiore imposta risultante dalla rettifica della dichiarazione e le sopratasse sono iscritte a ruolo e riscosse, per conto della Regione siciliana, in unica soluzione, alla scadenza bimestrale più vicina ».

c) il primo comma dell'art. 18 è sostituito dal seguente:

« Nelle dichiarazioni da presentarsi a mente dell'articolo 12 debbono essere indicati la specie, il numero e il valore nominale complessivi dei titoli, nonché, per i titoli quotati in borsa, la media dei prezzi di compenso. L'imposta deve essere versata all'Ufficio provinciale di Cassa regionale entro il termine stabilito dall'art. 13 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 1. Chi è favorevole è pregato di alzarsi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 2.

La contabilizzazione delle entrate relative ai tributi indicati nel precedente articolo 1 finora affluite nelle Casse dello Stato, sarà effettuata in sede di regolamentazione definitiva dei rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione ai sensi dell'art. 4 del D. L. 12 aprile 1948, n. 507.

PRESIDENTE. Prego i deputati di non allontanarsi, perchè dovremo presto procedere alla votazione per scrutinio segreto. Nessuno ha chiesto di parlare su questo articolo. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole è pregato di alzarsi, chi è contrario può rimanere seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole può restare seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Alessi - Bonfiglio - Buccellato - Calderaro - Cannizzo - Carnazza - Castiglia - Cimino - Cinà - Cipolla - Colajanni - Colosi - Coniglio - Corrao - Cortese - D'Angelo - D'Antoni - Di Benedetto - Di Martino - Di Napoli - Fasino - Giummarra - Grammatico - Jacono - Impalà - Minerva - La Loggia - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Majorana della Nicchiara - Mangano - Marino - Marraro - Mazza - Messina - Milazzo - Montalbano - Napoli - Nicastro - Occhipinti Vincenzo - Ovazza - Petrotta - Pivet-

III LEGISLATURA

CLXXXV SEDUTA

13 APRILE 1957

ti - Restivo - Rizzo - Russo Michele - Signorino.

E' in congedo: Vittone Li Causi Giuseppina.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	48
Maggioranza	25
Voti favorevoli	42
Voti contrari	6

(L'Assemblea approva)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio*. Signor Presidente, come è noto all'Assemblea, il Governo ha presentato il disegno di legge che regola la materia delle scuole professionali, disegno di legge per cui l'Assemblea ha deliberato la procedura d'urgenza. Stamane abbiamo assistito al dibattito sulla parte generale del progetto di legge Castiglia, ed abbiamo rilevato l'interesse e lo entusiasmo dell'Assemblea per questo argomento. Io desidererei che lo stesso entusiasmo e lo stesso interesse potesse dimostrare la Commissione, la quale, in obbedienza a quello che è stato il deliberato dell'Assemblea, è auspicabile che porti sollecitamente al suo esame il disegno di legge.

Pertanto, mi permetto di pregare vivamente la Commissione perchè questo disegno di legge possa essere esaminato nel più breve tempo possibile, tenuto conto che i termini regolamentari sono già scaduti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'Assessore all'amministrazione civile ed alla soli-

darietà sociale; onorevole Fasino. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale*. Io insisto nella proposta che ho fatto pocanzi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento dell'onorevole Lo Giudice, l'onorevole Marraro. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, prendo la parola in assenza del collega Lo Magro, che è il Presidente della sesta Commissione. Aveva precisato poco addietro il collega Adamo che la Commissione all'unanimità ha assegnato al relatore, onorevole Grammatico, un certo lasso di tempo per metterlo in condizione di approfondire con la necessaria serietà il problema della istruzione professionale. Io ritengo di poter prendere impegno a nome della Commissione, che, nell'ambito della scadenza dei termini dati al collega Grammatico, si possa operare con molta sollecitudine in modo da portare in Aula il disegno di legge.

GRAMMATICO. Farò la relazione nella prima riunione utile della Commissione.

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che ho inviato delle lettere a tutte le Commissioni facendo il punto della situazione sui disegni di legge e prospettando l'esigenza che sia rispettato il regolamento anche in relazione ai poteri che ha l'Assemblea, quando i disegni di legge sono ancora in Commissione dopo trenta giorni dalla data in cui vi sono stati inviati, di pronunciarsi in materia concedendo proroghe e procedendo a nomine di commissioni speciali.

Annunzio all'Assemblea che la prossima seduta si aprirà con una mia relazione in proposito, che ha il fine specifico di investire della questione l'Assemblea per le determinazioni del caso in ossequio al nostro regolamento che io desidero sia applicato.

Si concedano, pure, le proroghe lasciando immutato l'attuale stato di cose, ma che ciò avvenga con deliberazione responsabile dell'Assemblea e non già per una abitudine — vorrei dire lassista — delle Commissioni.

I Presidenti delle Commissioni per i disegni di legge che non vengono esitati entro

trenta giorni previsti dall'ultimo comma dell'articolo 25 del regolamento, hanno l'obbligo di riferire tempestivamente sullo stato dei medesimi al Presidente dell'Assemblea, specificando i motivi del ritardo. Tale obbligo non è stato sinora adempiuto.

Il Presidente dell'Assemblea, a sua volta, deve informarne l'Assemblea, la quale ha la facoltà di concedere delle proroghe.

Detto questo, passiamo alla votazione della proposta avanzata dall'Assessore all'Amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, onorevole Fasino, perchè alla ripresa dei lavori, si discuta, con precedenza sugli altri argomenti, il disegno di legge, iscritto al numero 5) dell'ordine del giorno: « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria » (315). Sono stati anche da me illustrati i motivi delle richieste. Il Governo è stato favorevole a che si discutessero i disegni di legge iscritti ai numeri 1 e 2 dell'ordine del giorno, ma ha sottolineato la esigenza che entro i prossimi giorni, cioè nella prima seduta alla ripresa dei lavori, si possa normalizzare la situazione dei funzionari delle commissioni di controllo. Comunque io interpellò l'Assemblea.

Chi è favorevole alla richiesta dell'onorevole Fasino è pregato di alzarsi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Auguri per le festività pasquali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Impalà. Ne ha facoltà.

IMPALÀ' MINERVA. Signor Presidente, credo di interpretare i sentimenti dell'Assemblea nel porgere a Lei per le prossime feste pasquali i più sentiti auguri. Gli stessi auguri l'Assemblea ha l'onore di porgere al capo del Governo e a tutti i membri del Governo regionale siciliano. Il messaggio pasquale, messaggio di gioia, di fratellanza e di pace, ci ritrovi ancora una volta uniti in quest'Aula a discutere alla luce di quello stesso messaggio i grandi problemi della nostra Sicilia. Sia esso apportatore per noi, per ciascuno di noi, per le nostre famiglie, di gioia, di benessere, di pace. (Applausi)

PRESIDENTE. Gli auguri, che l'onorevole Impalà a nome dell'Assemblea ha formulato

alla mia persona sottintendono la richiesta di chiusura della seduta ed il rinvio di essa a dopo Pasqua. Tale richiesta, specialmente perchè accompagnata, come è stata, da tanto fervore di affetti, non può che essere immediatamente soddisfatta, ma non senza prima avere ringraziato l'onorevole Impalà e gli onorevoli colleghi ai quali ricambio il fervido augurio. Auguro ad essi ed alle loro famiglie che questa Pasqua, che coincide quasi sempre nella nostra Penisola con la esplosione più gioiosa della primavera, rappresenti il rinascere continuo ed inestinguibile di ogni nostra ispirazione, di ogni nostra volontà tesa alla conquista della vita, che per noi cristiani è eterna non soltanto al di là di questa crosta terrestre, ma anche al di qua, per le intenzioni che noi vi mettiamo. E le intenzioni nostre sono dirette soprattutto alla rinascita del nostro popolo e alla eliminazione delle molto e giustamente deprecate condizioni di depressione della nostra Isola.

La Pasqua non è attesa soltanto da coloro che possono accoglierla felici, ma soprattutto da coloro ai quali una lacrima può rappresentare la passione di Colui che per tutti ha dato il sangue e la vita, ma a tutti ha promesso la vita, la verità e la resurrezione. (Applausi)

L'onorevole Lo Giudice ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze, al bilancio ed al demanio. Signor Presidente, non aggiungo altre parole a quelle da Lei pronunziate per non affievolirne l'effetto che esse hanno prodotto in noi. Mi sia consentito soltanto di associarmi, a nome del Governo, agli auguri che l'onorevole Impalà ha rivolto a Vostra Signoria.

Ringrazio infine, l'onorevole Impalà per gli auguri che essa ha voluto porgere al Governo regionale, e li ricambio a lei personalmente ed a tutta l'Assemblea.

Sui lavori dell'Assemblea.

Voce: La seduta a quando viene rinviata?

PRESIDENTE. A martedì dopo Pasqua.

Mi dispiace trattenervi ancora un poco, ma vorrei sottoporvi alcune considerazioni: la prossima sessione dovrà aprirsi in maggio, e

non oltre il 20 maggio, perchè dobbiamo solennizzare il decennale di questa Assemblea, che ricorre il giorno 25. D'altra parte deve intercorrere un certo lasso di tempo tra questa e la prossima sessione — almeno dieci o quindici giorni — anche per la giusta esigenza del Governo di un periodo di sosta nei lavori dell'Assemblea necessario per trarre la sintesi della nostra attività politica e legislativa.

Se riprenderemo i lavori il 29 prossimo la sessione durerà sino al 10 o 12 maggio. La prossima sessione intanto dovrebbe iniziarsi il 20 maggio, cosicché la stessa sera che la sessione si chiude dovrei convocare la successiva. E' chiaro che per esaurire in questa sessione l'ordine del giorno — e non parlo delle leggi di molto rilievo, ma solo di quelle che sono state prelevate — almeno sette o otto giorni di lavoro sono necessari.

Quindi, se chiedete che si rinviino i lavori al 29 aprile, non ho difficoltà; però molti deputati mi hanno fatto osservare che io mi ero impegnato su un diario, e quindi avevano preso degli impegni fidando su di esso.

La presente sessione ha risentito di inconvenienti superiori ad ogni nostra volontà, e le sedute sono state più volte differite. Comunque, se riprenderemo i lavori il 23 prossimo, potremo tenere seduta il 23, 24, 26, 27, 29 e 30 aprile ed il mese di maggio resterebbe libero. Se volete rinviare al 29 aprile io sono d'accordo, ma potremo tenere seduta solo il 29 e il 30, per riprendere, dopo la vacanza del primo maggio, il 2 maggio e proseguire i lavori nei giorni 3, 4, 6 fino al 10 maggio.

Vorrei che questo sia chiaro a tutti. Non mi si domandi poi di chiudere prima, perchè i disegni di legge per i quali è stato votato il passaggio agli articoli devono essere esaminati.

Voce: Rinviamo al 24 aprile.

PRESIDENTE. Ma in tal caso potremmo lavorare solo per un giorno e riprendere il 26 aprile dato che il 25 è festa nazionale. Se invece teniamo sedute dal 23 al 29 potremo chiudere la sessione nel mese di aprile. In questo modo il mese di maggio rimane libero per tutti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Restivo. Ne ha facoltà.

RESTIVO. Onorevole Presidente, nella sua enunciazione finale c'è l'indicazione di quattro sedute. Ella ha detto 23, 24, 26, 27 aprile. Io ritengo che la sua previsione determini in quattro sedute ulteriori il tempo necessario per completare...

PRESIDENTE. No, ho detto che almeno ci vorranno sei giorni.

RESTIVO. Scusi, signor Presidente...

PRESIDENTE. Io ho detto che, tenendo sedute il 23, 24, 26, 27, 29, 30, cioè per sei giorni, potremo esaurire la sessione entro aprile.

RESTIVO. Ed allora, onorevole Presidente, io ritengo che si potrebbero rinviare i lavori al 29 aprile, tenere seduta anche il 30 e poi nei giorni 2, 3, 4 maggio. Ci troviamo nella possibilità di concludere proprio nei primi giorni di maggio; riprenderemo poi alla vigilia del 25 maggio che rappresenta la data in cui si compiono dieci anni dalla convocazione della prima Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Poichè io non ho nessuna ragione di preferire l'una o l'altra data, desidero che venga scelta quella che vi è più agevole, ma qualunque data si scelga dobbiamo tenere le sedute necessarie per approvare almeno i disegni di legge che sono stati prelevati.

Sono necessarie almeno sei sedute. Debbo fare previsioni chiare perchè nessun deputato poi dica di trovarsi in difficoltà con i propri impegni. Vorrei conoscere quali sono le esigenze del Governo che ritengo meritorio maggior considerazione.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Io non ho richieste da fare. Vorrei soltanto che fosse lasciato un certo margine di tempo fra le due sessioni.

PRESIDENTE. Ho già detto all'Assemblea che il Presidente della Regione mi aveva fatto presente questo, e l'esperienza mi dice che si tratta di una esigenza effettivamente fondata.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Se potessimo concordare di chiudere il 4 maggio non vi sarebbero difficoltà. Si potrebbe chiudere il 4 e riaprire la sessione il 25.

PRESIDENTE. Dipende dalla buona volontà dei deputati. Posso rinviare i lavori al 29 aprile, ma sia chiaro che si dovrà procedere nei lavori con impegno e sollecitudine. In caso contrario la sessione durerà fino a che non sia esaurita almeno la parte dell'ordine del giorno relativa ai disegni di legge per i quali è stato votato il passaggio agli articoli o approvato il prelievo.

LA LOGGIA, Presidente de'la Regione. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. L'Assemblea è d'accordo per rinviare al 29 aprile? (*Consensi*)

Allora la seduta è rinviata a lunedì 29 aprile, alle ore 9,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria » (315);

2) « Disciplina dei trasferimenti e delle assegnazioni provvisorie di sedi dei maestri elementari nella Regione siciliana » (252) (*seguito*);

3) « Norme per i concorsi, i ruoli organici, lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale delle scuole professionali della Regione siciliana, con il relativo ordinamento scolastico » (167) (*seguito*);

4) « Aumento del quinto dei posti messi a concorso con decreto regionale 20 gennaio 1955, n. 117 » (304);

5) « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » (58);

6) « Contributi a favore dei Consorzi provinciali antitubercolari » (303);

7) « Abolizione della facoltà di appalto a trattativa privata » (298);

8) « Realizzazione di un programma straordinario di opere ed impianti turistici nelle isole minori della Regione » (66);

9) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (102);

10) « Istituzione delle scuole materne » (95);

11) « Istituzione di un centro di ricovero per i sordomuti vecchi inabili indigenti dell'Isola » (37);

12) « Modifiche alla legge regionale 2 agosto 1953, n. 47, "Liquidazione delle spedalità in favore delle amministrazioni ospedaliere" » (262);

13) « Istituzione del Centro regionale siciliano di fisica nucleare » (151).

La seduta è tolta alle ore 13,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Delibere della Giunta municipale di S. Pier Niceto allegare all'interrogazione n. 832 dell'onorevole Faranda.

Delibera della Giunta municipale n. 69.

Idem n. 71 e 72 del 28-6-1956:

— Variazioni al ruolo imposta famiglia e valore locativo per l'anno 1956; con tali provvedimenti vennero cancellati dal ruolo tutte le partite a reddito basso beneficiando prevalentemente i propri amici elettorali ed in contrapposto vennero riveduti tutti i redditi degli avversari politici centuplicando la misura del reddito imponibile in modo inverosimile ponendo cura a gravare sensibilmente la misura sugli avversari che risultavano essere componenti della Commissione comunale per la decisione dei ricorsi di primo grado, affinché essi proponendo ricorso si fossero trovati nella condizione di decadere dalla funzione ricoperta.

Delibera della Giunta municipale n. 84 del 6-7-1956:

— Soppressione dell'Ufficio di recapito nella frazione di S. Pier Marina, servizio precedentemente tanto caldeggiato dagli attuali amministratori e che sin dal 31 ottobre 1952 funzionava egregiamente nell'interesse di quei naturali. L'abolizione va intesa come un primo atto di rappresaglia contro l'impiegato (Grasso) incaricato di quel servizio col beneficio di un compenso mensile.

Idem n. 94 del 21-7-1956:

— Richiesta di visita medico-collegiale a carico del salariato con qualifica di cantoniere stradale: Paone Antonino (t.b.c.). Con tale provvedimento l'Amministrazione tendeva a promuovere d'ufficio il collocamento a riposo del Paone, reo di non essere un disciplinato loro elettore.

Idem n. 100 del 28-7-1956:

— Concessione di due mesi di aspettativa per motivi di salute al salariato Paone Antonino (cantoniere stradale, il quale ne aveva chiesto mesi sei).

Idem n. 111 del 25-9-1956:

— Concessione mesi dieci di aspettativa per motivi di salute al cantoniere stradale Paone Antonino. Ciò in dipendenza delle determinazioni della Commissione medica collegiale la quale si pronunziò favorevole ad un anno di aspettativa. Per trattamento economico in periodo di aspettativa l'Amministrazione comunale, per avversione, invece di concedere il massimo previsto dalla legge avendo il Paone oltre 24 anni di lodevole servizio, gli venne concesso un trattamento ridotto ad un terzo, resistendo anche all'intervento della Commissione provinciale di controllo favorevole al Paone.

Idem n. 141 del dicembre 1956:

— Approvazione elenco dei poveri ammessi alla assistenza sanitaria per l'anno 1957.

Attraverso tale atto si concreta ancora una volta la faziosità spregiudicata degli attuali amministratori. Infatti sono state depennate ben n. 138 persone non ritenute più meritevoli di assistenza sanitaria, per-

ché non più poveri (o meglio perché di colore politico contrario) e si iscrivono invece n. 39 nuovi capi di famiglia con n. 69 componenti non certamente più poveri dei cancellati, ma bensì più provvisti di benemeritenze politiche.

Idem del Consiglio comunale n. 31 del 27-12-1956:

— Dichiarazione di responsabilità del Dr. Catanese Pietro ex medico condotto ed ufficiale sanitario, per avere prescritto a favore dei poveri ammalati, specialità medicinali.

Autorizzazione a stare in giudizio. (Questo atto, fra l'altro, pecca di illegittimità in quanto esso, se mai, è di competenza della Commissione provinciale di controllo come prevede la legge regionale 29 ottobre 1955, n. 6 concernente l'ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana).

Delibera del Consiglio comunale n. 32 del 27-12-1956:

— Dichiarazione di responsabilità del Dr. Bruno Innocenzo ex Sindaco, per avere causato danni al Comune, non avendo provveduto nei termini previsti dalla legge all'accertamento dei redditi per l'applicazione dell'imposta famiglia per gli anni 1952 e 1953. Vale anche per questo atto quanto detto per il precedente circa la incompetenza del Consiglio comunale ed in questo senso il Consiglio stesso approvò a maggioranza di voti l'ordine del giorno con cui il Consiglio su proposta del consigliere dott. Pirrone, si dichiarò incompetente per la trattazione della delibera proposta nell'ordine del giorno.

Idem n. 27 del 27-12-1956:

— Nomina del medico condotto interino del dr. Lombardo Rosario fratello del Sindaco (ogni commento è superfluo!!).

Idem n. 29 del 27-12-1956:

— Orario di servizio nell'Ufficio comunale.

A solo titolo di mortificare il personale sordo ai voleri dei dirigenti: cambio del proprio medico curante, frequenza del bar gestito dal padre dell'assessore Le Donne Lorenzo; è stato fatto votare dal Consiglio e senza che questo ne avesse la competenza, il nuovo orario di servizio, sopprimendo l'orario unico che era in vigore da oltre 30 anni e si istituisce l'orario spezzato seguente:

Autunno-inverno dalle ore 9 alle ore 13 e dalle 15 alle 18;

Primavera-estate dalle ore 8 alle ore 12 e dalle 10 alle 19.

Idem n. 1 del 2-1-1957:

— Riesame della delibera n. 32 del 27 dicembre 1956 avente per oggetto, dichiarazione di responsabilità ed autorizzazione a stare in giudizio contro il Bruno, Sindaco del tempo. (Anche questa deliberazione manifesta tra l'altro la volontà di compiere e di far compiere al Consiglio un provvedimento illegale che doveva essere ritenuto chiuso con l'esito riportato dalla deliberazione consiliare n. 32 avanti richiamata).